ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con due spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale Lchi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. 3½. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più corone 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XX — UFFICI: Piazza delle Legna N. 2. — Trieste, Mercoledì 28 Agosto 1901 — TELEFONO: Amministr. N. 800 - Redaz. N. 227. — N. 7171

San Girolamo usurpato.

La voce di un ufficioso del Vaticano.

ROMA 27 (N). La *Voce della verità*, organo clericale, occupandosi dell'Istituto di San Girolamo, comincia a dimostrare che posteriormente alla bolla di Nicolò V. fu sempre usato il nome di Slavi o Slavoni per significare i popoli della Dalmazia, quanto della Croazia, Slavonia, Bosnia, Erzegovina, Montenegro ed Istria (?) L'articolo seguita volendo far credere che l'ospizio fu fondato per i dalmati di nazionalità slava.

Quindi continua: E che finalmente, per essere ascritto al Capitolo collegiale di San Girolamo era assolutamente necessario che il candidato non solo fosse di origine slavo-croata, ma di più conoscesse e parlasse correttamente la lingua slava, lo prova il fatto che quando il cardinale Montalto, al secolo Francesco Peretti, nipote di Sisto V, nel 1630 presentava al Capitolo un tale Giovanni Tamsic, nato a Roma, ma di padre slavo di Lubiana, per essere ammesso tra i canonici della Congregazione, questa ricorse alla Santa Sede, perchè fosse deposto dal beneficio in cui lo aveva già immesso l'arciprete, adducendo la ragione della nessuna sua conoscenza della lingua slava. La Sacra Rota decise che fosse deposto come avvenne.

L'articolista conclude: Ma che si vuole di più se lo stesso interpretatore della bolla di Nicolò V, il dalmata Girolamo Pastrizio, nella famosa questione se gli sloveni della Carniola avessero o no diritto all'Istituto fondato a Roma, lasciò scritto di proprio pugno una sentenza emanata dalla Sacra Rota dei 18 febbraio 1652, nella quale si legge che i soli illirici ossia i dalmati non italiani, ma slavi-croati, hanno diritto di essere ammessi all'ospedale, alla fratellanza, al Capitolo? Essere dalla regione dalmata, croato di nazione e perito di questa lingua: Ecco le condizioni necessarie e sufficienti che vogliansi secondo la critica generale e documenti speciali per avere diritto a godere dei vantaggi dell'Istituto di San Girolamo.

—

Poche parole di commento e di risposta all'articolo del giornale clericale di Roma.

Anzitutto torniamo a ripetere che l'Istria in tutta codesta questione non ha o non dovrebbe avere alcuna parte. L'Illirico non la comprese mai: essa appartenne ad altra giurisdizione ecclesiastica e civile: ed è la prima volta nel recente breve pontificio fabbricato ad uso dei croati, che le diocesi nostre sono accoppiate alle diocesi slave di paesi vicini e lontani.

E del pari non corrisponde al vero la affermazione che l'istituto di S. Girolamo, quale esistette nei secoli e finora, fosse destinato esclusivamente a dalmati di nazionalità slava o croata.

Basta pensare alle condizioni nazionali della Dalmazia nel secolo XV, nel quale l'istituzione sorse, e nei seguenti in cui si sviluppò e arricchì, per comprendere come i beni onde oggi s'allietano i canonici croati usurpatori, provengano da benefattori dalmati, italiani o veneti, i quali certo non avranno avuto mai in mente, nè mai, in nessun modo, stabilirono questa condizione esclusiva a favore dei loro comprovinciali croati.

Bastano pochi nomi: i sostenitori e benefattori precipui del pio luogo nei secoli scorsi si chiamarono: Dell'Acqua e Pinelli di Zara, Comoli e Pastrizio di Spalato, Valle, Lucio, de Andreis di Traù, Difnico, Tetta di Sebenico, Niconizio, Ferro, Capor di Curzola, Gradi e Bosdari, di Ragusa.

Sembra alla „Voce“ che questi nomi provino veramente ciò che gli agitatori slavi, maligni più che ignoranti, le fanno dire?

Nel responso del Pastrizio a un dubbio propostogli da alcuni interessati - perchè tale è, e non una sentenza della sacra Rota, lo scritto del 1652 - non è lecito a nessun onesto interpretatore di veder stabilito l'esclusivo diritto dei croati all'istituto illirico. Colà le parole „nazione illirica“ sono usate nel significato volgare geografico dell'epoca e non nazionale di oggi; sinonimicamente, invece che „provincia di Dalmazia“ con cui si identifica senza alcun significato particolare di schiatta o lingua; - concetto questo che è più chiaramente manifestato nella bolla di Sisto V.

A proposito di Croazia e di croati, un altro fatto salvò la storia: quando nel 1609 abbisognando l'ospedale di San Girolamo di un ampliamento, la congregazione si rivolse anche alla Croazia: questa cercò di schermirsene coll'addurre che i croati non ci avevano che vedere, e che erano i *Veneti della Dalmazia* ad esercitare il giuspatronato! La *Voce della verità* può consultare l'Archivio di Zagabria, vol. I, fasc. 108, e persuadersi che, nè allora, nè poi vollero dare mai un centesimo i croati che adesso sono così solleciti a prendere.

Pur ammettendo che dai canonici del capitolo si pretendesse la conoscenza del croato, osserviamo che il capitolo non era che una parte dell'istituzione, e che questa condizione speciale stabilita per i canonici - reggitori dell'istituto - non può, per nessun caso, essere estesa a tutti quei dalmati di qualunque nazionalità che avevano diritto all'ospedale e alla chiesa e alla scuola del loro santo.

Inventando ora di punto in bianco una condizione che nulla suffraga, e contro cui, anzi, parla tutta la storia del collegio, la Santa Sede ha privato i dalmati italiani di un preciso diritto, - come istituendo il collegio croato e devolvendo ad esso tutti i beni di San Girolamo, li ha distratti allo scopo statutariamente stabilito, agendo contro la esplicita volontà degli istitutori e dei donatori, senza l'adesione degli attuali aventi diritto.

Intanto - per conchiudere - è proprio curioso il destino di San Girolamo che è lasciato titolare del collegio croato di nuova istituzione! I pittori del Rinascimento gli regalarono il cappello cardinalizio che fu inventato qualche secolo dopo di lui. Nato in Dalmazia, provincia romana, quando gli slavi non s'erano ancora affacciati all'Adriatico, - maestro spirituale di donne sante e mondane che si chiamavano ancora matrone, - autore della *Vulgata* che la Bibbia comunicò al mondo latino, - egli che parlò nient'altro che latino e greco, - che si ritrasse nel deserto per picchiarsi il petto coi sassi rimproverandosi di essere più ciceroniano che cristiano, deve vedersi oggi classificato per genio e santo croato, adoperato a velare l'opera di distruzione di quella romanità che è nel suo nome e nella sua vita e per la quale la sua Dalmazia ebbe gloria nel mondo! Povero S. Girolamo! Cerchi conforto coi santi Cirillo e Metodio che greci di Tessalonica e apostoli della Moravia sono ora invocati protettori dei croati nell'Istria e nella Dalmazia!

Il conflitto franco-turco.

La nuova fase.

La partenza di Constans.

PARIGI 27 (Havas). Si telegrafa da Costantinopoli: L'ambasciatore francese Constans ricevette ieri, mentre era in procinto d'abbandonare Costantinopoli con l'Espresso d'Oriente, il maestro di cerimonie del sultano, il quale si adoperò con insistenza per indurre l'ambasciatore a rimanere nella capitale turca, osservando che il sultano sarebbe stato disposto a fare ulteriori concessioni. Constans rispose ch'egli non poteva tollerare la violazione, avvenuta con l'approvazione del sultano, delle promesse formali ch'erano state fatte dal Governo ottomano; osservò inoltre che non si tratta già di una semplice questione di denaro, e che perciò erano impossibili ulteriori trattative. Constans parti a malgrado delle insistenze dell'inviato del sultano per trattenerlo, ed arriverà a Parigi giovedì mattina.

PARIGI 27 (N). Il *Temps* pubblica i particolari seguenti circa il richiamo dell'ambasciatore francese Costans, da Costantinopoli: Siccome la questione delle pretese dei creditori francesi non era stata regolata fino a domenica sera, l'ambasciatore Constans lasciò presso i suoi colleghi delle missioni estere, viglietti da visita in segno di commiato, avendo deciso di partire lunedì nel pomeriggio. Egli aveva dato tempo fino alle 11 ant. per dargli la soddisfazione da lui attesa. Non avendo ottenuto risposta, al meriggio si imbarcò, e si fece trasportare al *quai* di Stambul per attendere colà, assieme alla sua consorte, il treno espresso d'Oriente. Al *quai* giunsero più tardi due cerimonieri del sultano, i quali fecero ogni sforzo per indurre Constans a desistere dal suo proposito di partire.

Essi non avevano però seco alcuno degli *iradé* promessi, nè in generale alcun documento ufficiale che avesse potuto giustificare la sospensione della partenza di Constans.

Perciò l'ambasciatore francese tenne duro, e salì sul treno, abbandonando così Costantinopoli.

Una nota del ministro degli esteri Delcassé motiva il richiamo dell'ambasciatore francese a Costantinopoli, Constans, osservando che il sultano non corrispose alle condizioni, per adempiere le quali gli erano stati concessi, venerdì scorso, tre giorni di tempo.

Il consigliere d'ambasciata Bapst, rimasto a Costantinopoli per dirigere gli affari dell'ambasciata francese, non ha pieni poteri. Egli ha soltanto l'incombenza di stendere relazioni per il Governo francese.

COSTANTINOPOLI 27 (N). Il consigliere d'ambasciata, Bapst, telegrafò al ministero degli esteri che Constans, partendo, non lo accreditò come incaricato d'affari. Non si porrà perciò in comunicazione con la Porta. Si limiterà a trasmettere a Parigi, senza discuterle, le comunicazioni del sultano. La bandiera dell'ambasciata rimarrà a mezz'asta fino al ritorno di Constans.

(Non può non avere destato sorpresa l'improvviso inasprimento del conflitto franco-turco, mentre sabato una nota della ufficiosa *Havas* faceva credere la vertenza già come quasi risolta.

Dunque l'ottimismo di quella nota ufficiosa fu prematuro, perchè si fidò troppo e troppo presto nelle promesse del Sultano e del suo Governo.

Venerdì era stato bensì emanato un *iradé* imperiale relativo ai *quais*, ed anzi la Porta si obbligava a pagare un indennizzo di 700.000 franchi alla Società concessionaria dei *quais* per i danni che le furono causati; ma l'*ultimatum* dell'ambasciatore francese Constans al sultano si riferiva in blocco a tutte le questioni pendenti, compresi anche i crediti di alcune Case francesi, sommanti a 17 milioni. L'*ultimatum* fissava come termine il 26 agosto. Il sultano si affrettò a soddisfare l'ambasciatore francese nella questione meno costosa, firmando l'*iradé* relativo ai *quais*; ma temporeggiò riguardo al pagamento dei debiti.

Lunedì poi il sultano avrebbe rifiutato esplicitamente di pagarli.

Dopo di ciò Constans non poteva più rimanere a Costantinopoli. La sua partenza però non significherebbe ancora la rottura definitiva dei rapporti diplomatici, essendo stata affidata al consigliere Bapst la reggenza dell'ambasciata. *N. d. R.*)

Milner alla Città del Capo.

CITTA' DEL CAPO 27 (Reuter). Il governatore Milner è ritornato qui oggi, ricevuto festosamente dalla popolazione. Il *mayor* (borgomastro), nella sua allocuzione, disse che Milner, nell'attuazione del suo programma politico, potrà contare sul leale appoggio della città.

Milner, nella risposta, disse che l'accoglienza avuta in Inghilterra lo ha rassicurato completamente riguardo al proposito irremovibile della nazione e del Governo inglese di continuare la politica finora seguita nell'Africa meridionale.

Il capo degli africanders arrestato.

LONDRA 27 (Reuter). Si telegrafa dalla Città del Capo: Il capo degli africanders nel parlamento della Colonia del Capo, Merriman, fu dichiarato oggi in arresto nella sua propria fattoria presso Stellenaosch. Merriman impegnò la sua parola che egli non abbandonerà la fattoria.

Condanne di ribelli.

LONDRA 27 (Reuter). Si telegrafa da Graf Reynet: Due dei ribelli arrestati a Camdeboo non furono puniti, con riguardo alla loro età giovanile, quattro furono condannati ai lavori forzati in vita sull'isola di Bermuda.

Due ribelli, che avevano tirato sulle truppe inglesi, furono condannati a morte per alto tradimento e per omicidio.

Le sentenze vennero confermate.

Un convoglio inglese attaccato dai boeri.

LONDRA 27 (N). Lord Kitchener telegrafa da Pretoria: Un convoglio che da Kimberley era diretto a Griquatown fu attaccato dai boeri presso Rovissovjch. L'attacco però fu respinto; gli inglesi ebbero 9 morti e 23 feriti.

Il convoglio arrivò più tardi, intatto, al luogo di destinazione.

Rawlinson fece prigionieri 18 boeri del Transvaal all'est di Edenburg.

Per far ricevere Krüger dallo czar.

L'AJA 27 (N). L'inviato del Transvaal, dott. Leyds, è in trattative col ministro russo degli esteri, conte Lamsdorf, per ottenere che il presidente Krüger venga ricevuto a Compiègne dallo czar Nicolò II.

Nella commissione inglese alle indennità.

LONDRA 27 (N). Nell'odierna seduta della commissione alle indennità per i cittadini esteri espulsi dall'Africa meridionale, il rappresentante olandese, Bishop, dichiarò che egli farà in seguito la esposizione delle domande di indennità dei cittadini olandesi, perchè anzitutto egli desidera fare alcune osservazioni circa le massime che in generale dovrebbero essere applicate nell'esame delle pretese di indennità.

Il presidente della commissione protestò, dichiarando che egli non può permettere ulteriori indugi. Egli insistette affinchè fosse incominciata subito l'escussione dei testi.

Il dott. Bishop volle quindi dar lettura delle pretese per ordine alfabetico.

Il presidente protestò anche contro di ciò, insistendo perchè le domande venissero pertrattate nell'ordine in cui erano state presentate originariamente.

Il viaggio dello czar in Francia.

PIETROBURGO 27 (B). Rilevando la importanza politica della visita in Francia dello czar Nicolò, la *Nowoje Wremja* dice che a questa visita non va attribuito alcuno scopo particolare. La circostanza che lo czar visiterà anche Danzica e Copenhagen toglie fondamento a qualsiasi supposizione che la visita dello czar in Francia abbia qualche carattere speciale, tanto più che la stessa era stata stabilita in massima già l'anno scorso.

PARIGI 27 (N). All'Eliseo mi informano che durante il soggiorno della coppia imperiale di Russia, pernotteranno a Compiègne, insieme ai sovrani russi, non solo Loubet, ma anche i ministri Waldeck-Rousseau, Delcassé, e madama Loubet.

LA PORTA INSISTE

per ottenere la soppressione delle poste straniere.

COSTANTINOPOLI 27 (B). La Porta inviò ai suoi ambasciatori all'estero una nota-circolare in cui ordina loro di avviare trattative con le grandi potenze per la soppressione degli uffici postali stranieri in Turchia.

—

(Questa circolare della Sublime Porta tende, a quanto pare, a riaprire la faccenda delle poste estere, appena sopita. Fallito il recente tentativo del Governo turco di sospendere l'attività degli uffici postali esteri con la violenza, esso vorrebbe ora ottenerne la soppressione all'amichevole. La Porta sostiene di essere in grado di fare da sè, e di non voler più saperne dell'ingerenza straniera nella sua amministrazione postale. Gli uffici postali esteri in Turchia sono per la maggior parte di antica data, ma sembra che le potenze cui appartengono non sieno in grado di documentare chiaramente l'origine delle rispettive concessioni. Quindi da questo punto di vista la Turchia potrebbe avere buon giuoco. D'altra parte, però, è certo che le potenze non si lascieranno spogliare di un privilegio cui si riconnettono troppi interessi politici ed economici. E' facile quindi prevedere l'accoglienza che avrà la circolare del Governo turco. Essa è però tuttavia un nuovo, importante sintomo delle sempre più ardenti velleità di emancipazione della Sublime Porta dall'incomoda tutela occidentale. *N. d. R.*)

La rivoluzione columbiana.

L'intervento americano.

WASHINGTON 27 (N). La cannoniera degli Stati Uniti ***Machias*** è arrivata a Colon.

(Come è noto, secondo le notizie che giungono in Europa per la via di Nuova York, la Columbia è dilaniata già da mesi dalla guerra civile. Nell'ultimo tempo la situazione, per il Governo columbiano, è peggiorata, per la circostanza che il Venezuela vuol approffittare dei torbidi interni nella Columbia per tentar qualche colpo a danno della repubblica vicina. Notizie recenti parlavano di ripetuti tentativi d'invasione di truppe venezuelane su territorio columbiano nonchè dell'invio di alcune migliaia di uomini di truppe venezuelane che dovrebbero prestar man forte agli insorti columbiani dalla parte del mare.

Gli Stati Uniti, ai quali riesce molesto per più ragioni il conflitto fra le due repubbliche, avevano già da un pezzo manifestato l'intenzione di intervenire; in seguito, però, si limitarono a disporre l'invio di un paio di navi, cui è affidato l'incarico di tutelare gli interessi dei cittadini dell'Unione nord-americana.

Giorni fa era giunta nelle acque columbiane la prima nave, ora vi è giunta anche la seconda. *N. d. R.*)

Re Alfonso non andrà a Reims.

PARIGI 27 (B). L'agenzia *Havas* smentisce la notizia che re Alfonso di Spagna assisterà alle manovre francesi di Reims.

L'INTERRUZIONE DEL VIAGGIO

della missione espiatoria cinese. Congetture.

BERLINO 27 (N). Il maggiore generale Richter, che accompagna il principe cinese Ciun, fu ricevuto ieri sera tardi dall'imperatore Guglielmo II a Wilhelmshöhe, e ripartì stamane per Basilea. Il maggiore generale Hoepfner ed il maggiore Lüttwitz, che dovevano fungere da cavalieri d'onore del principe Ciun, sono ritornati qui. Frattanto è stato revocato l'ordine che interdiceva al pubblico l'accesso al giardino degli aranci, nel quale sorge il padiglione ch'era stato riservato al principe Ciun.

Questi dovrà, in ogni caso, fare la visita espiatoria a Berlino.

Non si vuol mostrarsi suscettibili e si fa le viste di credere che il principe Ciun sia trattenuto a Basilea da indisposizione, oppure da stanchezza. E' possibile che in seguito a questo ritardo si semplifichino le formalità del ricevimento del principe cinese a Corte.

BASILEA 27 (N). - *ore 8.30 di sera.* Un'ora fa giunsero alla missione cinese dispacci cifrati, che sembrano essere di grande importanza. Tosto fu convocato un grande Consiglio diplomatico, al quale assistettero fra altri l'inviato cinese attuale a Berlino ed il suo predecessore, nonchè il ministro cinese delle finanze che accompagna il principe Ciun. Si crede che sieno imminenti importanti decisioni.

A malgrado dell'ora tarda, avviene fra il rappresentante del Governo tedesco e l'inviato cinese un vivace scambio d'idee.

Il principe Ciun sembra trovarsi molto bene all'albergo.

Cristiani massacrati.

COLONIA 27 (N). La *Kölnische Volks Zeitung* ha da Kia (isola che fa parte dell'arcipelago delle Figi) che colà furono di recente massacrati sei cristiani. Nel 1897 erano stati massacrati nella stessa isola due missionari tedeschi.

I gesuiti e la specola di Pechino.

BERLINO 27 (N). Al congresso cattolico inauguratosi ieri a Osnabruck (vedi *Piccolo* di ieri), il noto capo del Centro, Bachem, commentò fra altro la notizia che i tedeschi s'impadronirono di istrumenti preziosi rinvenuti nella specola di Pechino, portandoli in Germania come bottino di guerra.

L'oratore disse: Quegli istrumenti erano stati portati in Cina da gesuiti. Si dovrebbero riammettere in Germania i gesuiti, piuttosto che farsi belli di simili trofei. I buoni tedeschi non vogliono saperne dei gesuiti, però sono contenti di possederne gli strumenti.

IN MEMORIA DI PIETRO BARSANTI.

ROMA 27 (N). Nella ricorrenza dell'anniversario della fucilazione di Barsanti, le associazioni repubblicane di Roma deposero sul monumento ai fratelli Cairoli, al Pincio, una corona d'alloro con nastri rossi, recanti la dedica seguente: „In memoria del fucilato Pietro Barsanti, i repubblicani di Roma.“

Per eludere la Polizia, si era detto che la corona sarebbe stata posta sul Gianicolo. La corona fu sequestrata questa sera.

I DEPOSITI DI GARANZIA PER IL GIUOCO DI BORSA.

UNA DECISIONE IMPORTANTE.

VIENNA 27 (N). La Suprema Corte di giustizia, giudicando nella causa intentata contro una Casa bancaria da un giuocatore di Borsa, per ottenere la restituzione di un deposito in effetti di valore, che doveva servire come garanzia per la copertura di eventuali perdite che fossero risultate dalle speculazioni fatte dalla Casa bancaria per ordine del committente, ha respinto la domanda dell'attore. Nella motivazione, il cui testo esatto non è noto, sarebbe detto che simili depositi, benchè sieno da riguardarsi, secondo la legge relativa, come poste di giuoco o di scommessa, furono fatti a rischio precisamente per coprire eventuali perdite.

Una interpretazione diversa non farebbe che sopprimere il fido ed il credito nelle relazioni d'affari alla Borsa.

Questa decisione della Suprema Corte di giustizia è stata accolta da questa Camera di Borsa con grandissima soddisfazione. La decisione elimina uno dei più gravi abusi praticati da qualche tempo da giuocatori alla Borsa, che impudentemente esigevano dalle Case bancarie, che per loro incarico giuocavano alla Borsa, la restituzione dei depositi di garanzia.

I motivi della decisione sono quasi identici agli argomenti contenuti nel memoriale presentato in proposito dalla Camera di Borsa al Governo.

Introduzione d'armi italiane in Albania smentita.

A proposito della notizia, data da alcuni giornali inglesi della introduzione di armi in Albania sopra un veliero italiano, caricatevi in paese italiano col consenso delle autorità italiane, l'*Italie* dice:

„Siamo autorizzati a smentire tali notizie. Le nostre autorità politiche e marittime, soprattutto nell'Adriatico, hanno sempre esercitato stretta sorveglianza sulle coste e nessun imbarco, nè di armi, nè di munizioni fu segnalato. Inoltre le autorità consolari italiane sulle coste d'Albania non segnalarono introduzioni di armi. Infine l'inesattezza è stabilita anche dalla affermazione che i fucili sarebbero Vetterli, di proprietà del Governo italiano.“

Gli armeni invocano protezione. COSTANTINOPOLI 27 (B). I notabili di Musch indirizzarono al sultano un telegramma in cui chiedono protezione contro le violenze dei curdi.

(Giorni fa nel sangiacato di Musch parecchi armeni erano stati massacrati dai curdi. *N. d. R.*)

Da Racconigi a Gressoney in automobile. RACCONIGI 27 (N). I sovrani sono partiti in automobile per Gressoney ad ore 5, per visitarvi la regina Margherita. Si fermarono a Gressoney tre ore. Alle 2.15 ripartirono per Racconigi giungendovi alle 7.

Un incrociatore francese inservibile.

Il risultato delle prove, durate due giorni, dell'incrociatore francese *Chateaurenault*, le cui macchine imprimevano alla nave delle oscillazioni ritenute pericolose per la sua solidità, è riuscito - e questo si ripete da due anni - assolutamente negativo.

La velocità ottenuta all'ultima prova è stata di 24 nodi per uno sviluppo di 23,648 cavalli, e il numero medio dei giri dell'elica è stato di 70 al minuto; ma ciò è durato appena pochi minuti, ed è stato subito osservato - per parlare in termini tecnici - che la nave non era completamente nelle sue linee d'acqua.

L'incrociatore sarà condotto nuovamente ai bacini di Tolone, e la sua macchina sarà smontata, per essere ancora verificata.

E' questa una storia che dura da due anni, e due comandanti si sono succeduti a bordo dell'incrociatore.

E' però opinione generale nei tecnici di cose marinaresche, che il *Chateaurenault* non potrà rendere servizio utile che come bersaglio o come caserma.

Fra sovrani e principi. PARIGI 27 (N). Re Giorgio di Grecia proseguì oggi il suo viaggio per Copenhagen.

FATA GRIGIA

54

La vecchia zitellona aveva lanciato lo sguardo verso la vettura.

E riconoscendo sua cognata, aveva subito arrossito.

— Vieni, vieni, ella disse attirando suo fratello, suppongo che tu abbia da parlarmi.

— Ho un'infinità di cose da dirti, più tristi e più importanti le une delle altre.

— Ma lei?

E Enrichetta, così dicendo indicava la cognata.

— Lei, rispose con durezza Dementières, può aspettare; sta bene lì.

— La sciagurata, non ti rende dunque felice Fabrizio?

— E' l'ultima delle miserabili.

— Ah! gran Dio!

Poi, stimolata dalla curiosità la Dementières soggiunse.

— Vieni, nella mia camera mi dirai tutto.

Il racconto di Fabrizio Dementières fu molto lungo e dei più complicati.

Reso pazzo dalla gelosia, narrò alla sorella tutto un romanzo che si era ficcato nel capo.

Per lui l'improvviso arrivo di Fedoro Stroganoff al castello di Boursac era stato combinato fra la giovine donna e il conte.

Fabrizio Dementières era convinto che i due colpevoli si concecevano da gran tempo, e che avevano parimenti da gran tempo trovato il modo di corrispondere e di vedersi.

Secondo lui, Marcella era l'ultima delle creature, possedeva i più vili istinti ed era capace di tutte le infamie.

Enrichetta a quel racconto si portò il fazzoletto agli occhi affatto asciutti, dicendo con voce nella quale tremava una commozione ammirabilmente simulata:

— Mio povero fratello!... Sei proprio cascato male... meritavi di meglio... Tu, sì onesto, sì buono, sì leale, avevi diritto a una donna onesta... Ma io ti avevo avvertito!..

— Sì! Ma io non ho ascoltato i tuoi saggi consigli!..

— Adesso, è troppo tardi.

— Non è mai troppo tardi per far bene, cioè punire.

— Che intendi fare?

— Non ho avuto il coraggio di uccidere quella miserabile quando l'ho sorpresa con l'amante.

Le labbra sottili della vecchia s'increspavono sotto uno sprezzante sorriso.

— Vedo che l'ami ancora.

— No! oh! no! Dio mi è testimone ch'io non provo per lei che disprezzo e odio.... Ma infine.... I tribunali sono talvolta sì bizzarri... avrebbero potuto contestare il delitto flagrante obiettando che i due colpevoli erano separati da un alto muro.

Senza batter ciglio la vergine invecchiata sentenziò solennemente.

— Le passioni turpi rovesciano tutti gli ostacoli.

Dopo un breve silenzio domandò di nuovo:

— Che intendi di fare?

— Impedire a quella miserabile di continuare a contaminare il nome che le ho affidato, il nome che ella porta, il nostro.

— Benissimo!

— Allora ho pensato a te, mia buona sorella.

La signora Desmentières alzò gli occhi al cielo.

— Ti ho perdonato, Fabrizio... Potrei non farlo, oggi specialmente che sei infelice?

— Ti ringrazio, sorella... Allora, siccome non posso tener sempre d'occhio quella sciagurata, perchè, lo comprendi bene, non bisogna perderla di vista un solo istante, allora ho pensato che avresti condisceso ad aiutarmi in quest'opera.

— Hai fatto bene.

— Dunque posso contare su te?

— Più che sopra te stesso... Ma dimmi un po', perchè non mi hai chiamata a Boursac?

— Per molte ragioni. La prima si è che Boursac è troppo grande, troppo vasto, perchè quella creatura non deve sfuggire alla nostra vigilanza. Inoltre bisognava che ottenessi il tuo perdono... e non potevo lasciare quella donna, per venire qui a domandartelo. Infine, l'ultima di tutte le ragioni si è che volevo sottrarre colei che porta il mio nome alle insistenze di quello zerbinotto che ho castigato, ma che forse non è morto.

— Gli innamorati non muoiono mai!... Cascano sempre sulle zampe come i gatti. Bisogna diffidar di tutto e prendere tutte le precauzioni.

— Dunque, tu non la lascierai mai?

— Sarò la sua ombra.

— Me lo giuri?

La Dementières stese la mano pronunziando il più solenne di tutti i giuramenti.

— Senonchè — ella disse, facendo una restrizione — resta ben inteso che mi lascierai intiera la direzione della condotta e della vigilanza di tua moglie?

— Resta inteso.

— Perchè non voglio che un bel giorno dopo esserti persuaso magari della sua innocenza, mi piantiate in asso tutti e due e che ella continui a coprirti di ridicolo e di disonore.

— Te lo giuro.

— Va bene. Farò preparare un letto per lei nella mia camera, e non la lascerò nè giorno nè notte...

E la zitellona soggiunse ancora, mentre una gioia diabolica le increspava le labbra sottili:

— E dovranno esser ben furbi, te lo garantisco io, quegli amanti che riuscissero a giungere sino a lei!...

— Ci conto.

— Andiamo a prenderla.

E trionfante, sicura ormai di avere in mano la sua vendetta, la Dementières mosse incontro alla sua cognata.

Marcella conosceva la sorte che l'aspettava, o si era armata d'indifferenza non meno che di coraggio.

Ad onta di tutto, la speranza non poteva decidersi a fuggire dal suo cuore.

Un presentimento, una intima convinzione le dicevano che Fedoro non era morto.

Appena guarito, essa ne era certa, sarebbe corso in cerca di lei.

Bisognava dunque armarsi di pazienza. E tutto calcolato, ora che un immenso amore le si era acceso in cuore, non si sentiva più tanto infelice.

La sua vita così nulla e così vuota sino allora, aveva ormai uno scopo.

Rispose dunque con un impercettibile sorriso allo sprezzante saluto della Dementières.

Costei le disse con tono asciutto:

— Scendete, vi condurrò alla nostra camera.

Senza rispondere, Marcella scese dalla vettura e seguì la cognata.

— Sono a giorno della vostra condotta - incominciò la zitellona giunta che era nella stanza - e devo avvertirvi che mio fratello vi ha completamente affidata a me... Dunque dovrete ormai ubbidirmi in tutto e per tutto. Altrimenti sarò costretta a ricorrere a misure di rigore.

Allora Marcella alzò gli occhi e guardò essa in viso la Dementières.

— Signorina - le rispose con franco accento - non so che farmi delle vostre minaccie. Non so quale assurda storia possa avervi raccontata vostro fratello. Al signor Dementières è piaciuto condurmi in casa vostra, l'ho seguito poichè vi sono obbligata.

— Avreste preferito essere altrove, disse la vecchia Enrichetta che era diventata di un rosso color mattone e aveva accompagnato quelle parole con un riso aspro e stridulo, sì avreste certamente preferito essere altrove, in Russia, per esempio.

— Preferirei essere in un luogo dove fossi al coperto dai vostri insulti e da quelli di vostro fratello.

— Si è trattati come si merita, disse con voce soffocata dall'ira.

Marcella si limitò a crollare leggermente le spalle, conservando tutto il sangue freddo, il che irritò più che mai Enrichetta.

— Mio fratello vi aspetta nella sala da pranzo, disse, vi ci condurrò.

La giovine donna sedette a tavola fra il fratello e la sorella, ma non potè risolversi ad assaggiare i cibi che le servivano.

— Non avete fame? disse malignamente la zitella invecchiata, questo pranzo ordinario non vi piace senza dubbio... Che volete, bisognerà che vi ci adattiate. Non abbiamo una ricca sostanza noi altri, e la economia deve essere una delle prime virtù domestiche.

I funerali del conte Coronini. GORIZIA 27 (N). Oggi a San Pietro ebbero luogo i funerali del conte Francesco Coronini. Vi intervennero il consigliere aulico Schwarz, in rappresentanza del luogotenente conte Goëss, tutti i deputati dietali, numerose altre notabilità e rappresentanze. Fu notato lo straordinario numero di corone con dediche. Il corteo funebre era atteso dal cardinale Missia nella chiesa decanale di San Pietro. La salma fu deposta nella tomba di famiglia.

Elezione suppletoria inglese. LONDRA 27 (N). Nell'elezione suppletoria di un membro della Camera dei Comuni ad Andover, spuntò il candidato del partito unionista, Wapel, contro quello radicale. Judd, con una maggioranza di 223 voti.

Il supposto caso di peste a Budapest. BUDAPEST 27 (N). Dalla autopsia praticata oggi sul cadavere di quel tal Giorgio Atalides, morto qui ieri mentre era in viaggio da Costantinopoli per Berlino, risultò con certezza assoluta che non si tratta di peste, ma solamente di tubercolosi polmonare. (Vedi *Piccolo della sera* di ieri)

Un dazio di esportazione su prodotti marocchini. TANGERI 27 (Reuter). Il Governo marocchino informò le potenze che le patate, i pomi d'oro e le banane soggiaceranno d'ora in poi ad un dazio d'esportazione del 5 p. c.

Questo provvedimento era stato previsto nella convenzione stipulata dal Kaid el Menebhi durante il suo recente soggiorno a Londra.

Gli utili di una società mineraria. GELSENKIRCHEN 27 (B). Il civanzo degli introiti del mese di luglio 1901 della Società per azioni delle miniere di Gelsenkirchen, fu di 1,114.858 marchi in confronto di marchi 124.805 nel giugno u. s. e di marchi 1,579.840 nel luglio 1900.

Da Palermo a Parigi passando per l'Algeria e la Spagna. ROMA 27 (N). La Società delle ferrovie Mediterranea e Sicula, la Navigazione Generale e la Compagnia dei vagoni letto iniziarono trattative per prolungare il treno di lusso da Napoli fino a Reggio Calabria, per proseguire poi fino a Palermo. La Navigazione Generale farebbe poi un viaggio speciale celerissimo da Palermo a Tunisi, in coincidenza con quel treno diretto da Tunisi ad Algeri e ad Orano. Verrebbe poi istituita un'altra linea di navigazione da Orano a Cartagena. Un altro espresso di lusso da Cartagena a Madrid, si unirebbe alla gran linea Madrid-Bordeaux-Parigi.

I canottieri della „Bucintoro" festeggiati. VENEZIA 27 (N). La Società „Bucintoro" festeggiò con un banchetto al Lido i soci vincitori delle regate di Lecco. L'ingegnero Bassi, rappresentante la Società Reyer, brindando ai campioni, augurò che vincano anche nelle prossime gare di Trieste (entusiastici applausi e grida di viva Trieste).

Il giubileo di un arcivescovo. ZAGABRIA 27 (N). L'arcivescovo Posilovic festeggiò oggi il 25.o anniversario della sua consacrazione a vescovo. Egli ricevette una bolla papale, con la quale gli vennero conferiti i titoli di prelato domestico pontificio e di conte romano.

UN MILIONARIO
ucciso durante un alterco.

A Denver (Colorado) è morto, ucciso da certo signor Crumley, il milionario Sam Strong, personaggio conosciutissimo negli Stati Uniti.

Egli era un tempo impiegato in un magazzino di Denver a cinquanta lire la settimana. Scopertisi i campi d'oro di Cripple Creek, egli raccolse più denari che potè, e si recò nella nuova terra promessa. Per parecchi anni egli fu un povero minatore; ma un giorno scoprì una nuova miniera, e da quel giorno divenne milionario.

La causa della sua morte fu questa. Avendo saputo che suo suocero, il signor John Neville, aveva attaccato lite con un proprietario d'una sala da giuoco, chiamato Grant Crumley, il milionario accorse sul luogo, ed effettivamente trovò i due impegnati in viva lotta. Allora, temendo che il Crumley volesse uccidere il Neville, impugnò un revolver; a sua volta il Crumley, temendo che il milionario volesse ucciderlo, preso un fucile, e lo freddò.

Sam Strong lascia 50 milioni alla moglie che sposò appena un anno fa. Contro lui pendeva un processo d'una signorina per promessa di matrimonio mancata. Ella domandava un indennizzo d'un milione.

L'eccitazione a Malta.

Il corrispondente del *Leader Morning* da Malta scrive al suo giornale che l'irritazione della popolazione è sempre maggiore. I rapporti, anche privati, tra inglesi e maltesi sono tesi.

Il Governo evidentemente teme disordini, e la pubblicazione del decreto reale è ritardata, mentre si rafforza la polizia con il sistema *special Constables*, arruolando soldati inglesi.

La *Gazzetta di Malta*, organo dei membri del Consiglio, dichiara ironicamente che Chamberlain non avrà bisogno di sospendere la costituzione, perchè i membri la considerano ormai una lustra e non intendono prendervi più parte.

Ecco un nuovo episodio significante: Un signore avendo diramato inviti per una festa, scritti in inglese, ricevette rifiuti scritti in italiano. Il giudice Roncali gli rispose: „Non accetto inviti in inglese da maltesi".

Il monumento al Redentore
a Posillipo.

Domenica si inaugurerà a Posillipo il monumento al Redentore. Alla cerimonia interverranno molti alti prelati, tra cui l'arcivescovo di Capua, Capecelatro, e quello di Napoli, cardinale Prisco, il quale impartirà la benedizione.

Dopo un discorso di monsignor Attanasio, un coro di ottanta fanciulli canterà l'inno di lode al Redentore, musicato dal maestro Gradini di Firenze, sopra frasi della „Risurrezione di Cristo" di don Perosi, ed un inno alla Carità.

Lungo il cornicione del monumento vi saranno delle bambine di tutte le nazioni.

Il monumento consta di un portico a sedici colonne di marmo travertino con capitelli a quattro facce semicircolari. Sulle sedici colonne si levano dodici archi eleganti con un semplice plinto. E' su questo che sorge la statua, inalzantesi sopra una sfera che raffigura il mondo. La mano destra del Redentore è in atto di chi benedice; la sinistra regge la croce.

La statua è alta quasi due metri, ed è in rame, lavorata a sbalzo ed a cesello.

LE CONDIZIONI DELL'ERITREA
secondo l'on. Martini.
Gli errori di padre Michele. - Il rapporto del console Long.

Un redattore della *Tribuna*, trovato l'on. Martini a Roma, gli ha chiesto che cosa ne pensasse delle notizie recate in Italia da padre Michele da Carbonara e del rapporto del console americano Long.

LE INTERVISTE.

— Si è ripetuto a sazietà - disse l'on. Martini - che non desidero che si parli dell'Eritrea, e che da vecchio giornalista sfuggo le occasioni per discorrere della nostra Colonia. Nulla di più inesatto. Quando assunsi il governo dell'Eritrea, trovai una condizione di cose così difficile e una tal quantità di questioni delicate nei rapporti sia con l'Etiopia, sia con l'Italia - i confini, il bilancio, il nuovo ordinamento civile - che il parlarne con la nostra consueta leggerezza e con il solito difetto di cognizioni poteva compromettere qualche trattativa ben avviata. Ora le cose sono del tutto cambiate. Risolute le questioni più ardue, la Colonia è entrata in un periodo di pace e di lavoro. Ma per approfittarne bisogna conoscerla, e per conoscerla bisogna visitarla e parlarne senza preconcetti. E' quello che non fa generalmente la stampa italiana.

— Eppure - osservò l'interlocutore - la stampa non tralascia occasione per interrogare chi viene dal Mar Rosso...

— Per carità! - interruppe l'on. Martini - sulla competenza degl'intervistati vi è da fare la più ampia riserva. Le notizie più semplici vengono alterate e deformate in modo ridicolo. Fu detto, ad esempio, che alcuni giacimenti auriferi di Sciumagallè davano 174 grammi di oro per tonnellata di quarzo. Indovini come è stata riprodotta la notizia? Cambiando i grammi in chilogrammi!!! Con miniere così ricche m'impegnerei d'estinguere in men di un anno tutto il debito pubblico d'Italia!

CIÒ CHE DISSE PADRE MICHELE.

„In questi giorni - continuò Martini - lessi alcuni interviste del padre Michele da Carbonara. Non so con quanta esattezza siano state riferite le sue parole; certo è che vi ho trovato degli errori stranissimi. Gli si fa dire che il Governo della Colonia ha speso 70 mila lire per gli esperimenti della coltivazione del caffè. C'è semplicemente uno zero di più. Si tratta di una famiglia di arabi fatta venire nella Colonia a 600 lire il mese per un anno.

„Del resto, non so che cosa possa dire il buon Padre Michele, il quale non si è mosso mai da Cheren, nè ha cercato occasioni per osservare le condizioni reali della Colonia.

„Debbo parlare di lui con molto rispetto, ma non posso far a meno di notare con grande rammarico, che i suoi cappuccini non hanno posto, nella coltivazione delle terre loro concesse e già abbastanza floride al tempo dei Lazzaristi, quell'impegno che avremmo dovuto attenderci.

„Alcune terre sono lasciate in abbandono, altre coltivate malamente mediante l'opera degli indigeni. Le fattorie di Scinara e di Modacca, da cui i Lazzaristi traevano un reddito considerevole, non producono quasi più nulla.

„Lo stesso padre Michele avrebbe anche detto, che una improvvida tassa sui cammelli da me imposta, avrebbe prodotto la diserzione di alcune tribù, che sarebbero passate sotto il dominio anglo-egiziano. Questa tassa è un sogno, come sogno fu la diserzione delle tribù, che pagano quanto fu loro imposto fin dal tempo del generale Baratieri.

LA TRATTA DEGLI SCHIAVI.

— A proposito delle inesattezze e delle calunnie sulla nostra Colonia, che cosa ella dice sul rapporto del Long, il console generale americano al Cairo, che descrive le coste della Colonia, come centro della tratta degli schiavi?

— Non è ancor giunto da Washington il Bollettino che contiene il famoso rapporto. Tuttavia affermo recisamente nel modo più esplicito che l'accusa è in tutto contraria alla verità. Commercio di schiavi naturalmente, non ne esiste nel territorio della Colonia, ma anche il passaggio dai territori confinanti alla costa è rigorosamente impedito. Con un litorale così esteso - tre gradi e mezzo di latitudine - e con le gravissime difficoltà che hanno le navi da guerra, anche di piccolo tonnellaggio, di avvicinarsi alla costa, dalla quale debbono tuttavia rimaner lontane per lo meno un chilometro e mezzo, la repressione dei tentativi della tratta degli schiavi è cosa per sè stessa ardua. Nondimeno si esercita tutta quella sorveglianza che è possibile; la quale mi permette di affermare nel modo più sicuro che se qualche caso isolato vi fu, è del tutto falso che la tratta siasi esercitata nel modo indicato dal rapporto americano.

C'è un documento ufficiale che tutti possono facilmente procurarsi, la relazione del Procuratore del Re presso il tribunale di Massaua, letta all'apertura dell'anno giuridico 1901. Ivi è detto come, avvenuti e scoperti tre casi di tratta degli schiavi negli anni 1899 e 1900, si procedè ad una rigorosa istruttoria; si arrestarono e condannarono i rei, e si sequestrarono i sambuchi che avevano servito a commettere i reati.

„C'è una tribù, i Rasciaida, la quale si trova a cavallo del confine settentrionale della Colonia, che per antica consuetudine tenta il commercio degli schiavi, ma è sorvegliata dalle autorità britanniche e dalle italiane, le quali son risolute, se avvengono nuovi casi del turpe commercio, di espellere la tribù rimandandone gli uomini nella loro originaria Arabia".

E con questa smentita alle voci, di cui si è fatto facile propagatore il signor Long, il colloquio ebbe fine.

IL GRANDIOSO SCIOPERO
negli Stati Uniti.

Non appena apparve sui giornali la notizia della costituzione del grandioso *trust* dell'acciaio con un capitale di 5 miliardi di franchi, e con lo scopo di annientare la concorrenza estera e di aumentare i guadagni dei capitalisti che lo formavano, era facile prevedere che l'intera massa degli operai americani sarebbe ben presto entrata in lotta per assicurare una parte di quei vantaggi anche ai propri membri.

Infatti un dispaccio da Pittsburg ci ha recentemente annunciato che, dopo alcune conferenze, riuscite a nulla, tra le acciaierie affiliate al *trust* ed i sindacati operai - conferenze che avevano per iscopo il riconoscimento ufficiale delle associazioni dei lavoratori e l'applicazione uniforme, a tutte le usine del *trust*, di una scala di salari elaborata dagli operai - Mr. Schafler, presidente del sindacato degli operai metallurgici, ha proclamato lo sciopero generale di tutti i lavoratori dell'acciaio e delle industrie affini. Quarantotto ore dopo 75 mila operai appartenenti alle tre più grandi acciaierie degli Stati Uniti, l'„American Sheet Steel", l'„American Steel Hoop" e l'„American Tin Plate", abbandonarono il lavoro.

E' la guerra dichiarata ed aperta; e benchè un certo numero di operai abbiano rifiutato la loro adesione al comitato dello sciopero, la cessazione del lavoro è andata gradualmente ma notevolmente estendendosi. La solidarietà dei minatori è entrata in campo a rendere vieppiù difficile un componimento. Le industrie metallurgiche degli Stati Uniti sono, come si sa, raggruppate specialmente nella Pensylvania in prossimità dei grandi distretti carboniferi.

Ora, i minatori di questi distretti, stimando propizia l'occasione, hanno reclamata dai principali la riduzione della giornata di lavoro a otto ore. Molte compagnie cedettero alle esigenze degli operai, ma, poichè alcune non vollero acconsentire, tutti i minatori della vallata del Wyoming si misero in isciopero, reclamando le otto ore di lavoro anche per i compagni che non le avevano ottenute. In quella vallata le miniere sono inattive da più di un mese.

Intanto lo sciopero dei metallurgici progrediva per l'adesione di operai estranei al sindacato. Il 9 di questo mese, Mr. Samuel Gompers, presidente dell'„American Labour Association", dichiarava a Mr. Schaffer che avrebbe dato tutto l'appoggio, morale e finanziario, ai metallurgici.

OFFICINE TRASFORMATE IN FORTEZZE.

Il *trust* dal canto suo, con alla testa l'infaticabile Morgan, tenta di opporsi al movimento, e, in un certo senso, parzialmente vi riesce, ma alla calma degli scioperanti ha opposto, però, intimidazioni che non paiono le più adatte a sedare il conflitto. Le usine sono state trasformate in vere e proprie fortezze e approvvigionate come se dovessero sostenere un assalto. Il *trust* dà impiego preferibilmente, dice un autorevole giornale americano, a quelli operai che non fanno parte di sindacati e che conoscono il maneggio del fucile. Naturalmente, questi preparativi guerreschi fanno sì che l'opinione pubblica si pronuncia in favore degli scioperanti, ed il consiglio esecutivo degli operai minatori dell'Unione ha fatto appello al presidente della „Labour Association" perchè venga elaborato un piano di energico e pronto soccorso ai metallurgici ed ai minatori in isciopero, che ora hanno raggiunto la cifra di 100 mila.

UN «TRUST» DEL PANE.
I DANNI ATTUALI DELLO SCIOPERO.

D'altronde gli scioperanti sono stati sostenuti dagli avversari dello *steel Trust*, che al di qua dell'Atlantico sono legioni.

Altri *trusts* poi sono stati annunciati proprio per esasperare ancora di più gli operai. Mentre con un gigantesco sindacato si tenderebbe a monopolizzare nell'Illinois la produzione del carbone, il pane dell'industria, a Trenton un altro *trust* verrà costituito per controllare la fabbricazione e la vendita del vero pane a Nuova York ed in tutti i grandi centri. Che occorre di più per esasperare la lotta?

Con l'appoggio dell'opinione pubblica, il formidabile movimento operaio incominciato negli Stati Uniti può avere conseguenze imprevedibili ed incalcolabili.

Come finirà?

Le organizzazioni in lotta sono ambedue potenti e vigorose, e tutto si può aspettarsi dalla violenza del loro urto. Intanto gli effetti dello sciopero si fanno sentire duramente. Le azioni dello *steel Trust* hanno subito un deprezzamento di 150 milioni di franchi alla borsa di Nuova York, e il danno è rappresentato, tanto per i capitalisti quanto per gli operai, da due milioni e mezzo al giorno. I prezzi dei prodotti manifatturati hanno avuto subito un forte rialzo, e se lo sciopero continuerà ogni poco, le compagnie americane di carne in conserva dovranno sospendere i lavori per mancanza di scatole.

COME SONO ORGANIZZATI I LAVORATORI AMERICANI.
I „LABELS" ED IL BOICOTTAGGIO.

L'organizzazione operaia risale negli Stati Uniti al 1850, ma il suo sviluppo attuale non fu raggiunto che una ventina d'anni fa.

Attualmente in ciascuno stato si trovano associazioni locali che, riunite, costituiscono le *National Unions* e le „Central Unions of Labour". Contrariamente a quanto avviene in Inghilterra, dove le *Trade's Unions* restano indipendenti e formano un organo autonomo e speciale a ciascuna corporazione, la maggior parte dei sindacati operai degli Stati Uniti, circa il 60 per cento si sono agglomerati col tramite della loro *National Union* alla federazione americana del lavoro, che è composta di 7000 sindacati, tutti volontariamente sommessi ad una rigida disciplina comune.

Malauguratamente questa organizzazione fortissima che potrebbe avere un'influenza enorme sulle coalizioni dei capitalisti, non novera ancora fra i suoi aderenti quattro potentissime associazioni:

La società dei ferrovieri con 100 mila soci, la „American Railway Union" la „Building's Union" (operai edilizi) ed infine i cosidetti *Labour Knights*, cavalieri del lavoro, che formano una società segreta con segni di riconoscimento, parole d'ordine, ecc. e professano il socialismo di stato.

La federazione americana del lavoro invece ha scopi puramente economici e ciascun aderente mantiene i propri principi politici. Viene in aiuto, anche pecuniariamente, agli unionisti, ed esercita una vasta propaganda basata sul postulato delle otto ore di lavoro e sulla diffusione dei cosidetti *labels*. Il *label* è un segno esterno, generalmente un'etichetta, che permette al compratore di riconoscere a colpo d'occhio se un oggetto è stato fabbricato nelle condizioni di lavoro che le *Unions* vogliono far osservare. Le merci che non sono fornite di *label* vengono boicottate, cioè sistematicamente rifiutate.

Il comitato direttivo della federazione siede a Washington, ed ha alla testa un presidente ed un segretario stipendiati.

Il suo movimento annuale di fondi varia fra i 60.000 e i 120.000 franchi all'anno.

*

NUOVA YORK 27 (Reuter). Un alto impiegato della *Steel Corporation* dichiarò falsa la notizia che continuino le trattative per far cessare lo sciopero. La corporazione nè fece, nè ricevette proposte per l'appianamento del conflitto con gli operai.

UNA INVENZIONE SBALORDITIVA
L'«afferraproiettili».

Mentre nove decimi dell'umanità si strugge nella ricerca affannosa di nuovi mezzi di distruzione, di polveri dall'accensione simultanea, di fucili e di cannoni leggeri e potenti, di proiettili che perforino sicuramente i meglio costrutti acciai, un giovane romano ha avuto l'idea luminosa di neutralizzare la violenza delle armi moderne, di rendere un moderno fucile - la cui palla ha un'energia di circa 250 chilogrammi contro la superficie che colpisce - più innocuo dell'arco di un indiano, anzi innocuo affatto.

La notizia sensazionale è data dalla *Tribuna*.

L'idea non è nuova, bisogna convenirne. Dall'epoca in cui gli uomini andavano attorno coperti di acciaio come una corazzata moderna, fino a noi si è sempre studiato di trovar un preparato comodo, leggero e sicuro contro l'infierire dei proiettili d'ogni specie che si andavano man mano inventando; ma sebbene tutte le nazioni abbiano fatto migliaia di esperimenti, son tutte venute nella conclusione che il miglior sistema è quello di non occuparsi di salvare la pelle dei combattenti dalla propria parte, ma solo di insidiare quanto più si può quella della parte avversaria, il che, come si vede a occhio nudo, non è nè troppo igienico nè troppo umanitario.

Il signor de Benedetti - così si chiama l'inventore - non si è abbattuto invece per gli insuccessi degli altri, e da tre anni ha risolto il problema, ha trovato un principio, ha eliminato, distrutto la violenza del proiettile, ha costrutto un ordegno ch'egli chiama afferraproiettili, e ha dato saggi indiscutibili della meravigliosa bontà del suo ritrovato.

Siccome egli è un uomo modesto e sicuro di sè, non ha pensato a farsi la *réclame*, benchè da dieci o dodici giorni si parli con meraviglia di un esperimento ch'egli ha dato al poligono di Tor di Quinto, davanti ad una Commissione di generali e di competenti.

Egli ha in quel giorno strappato grida di meraviglia a quanti assistevano all'esperimento, poichè non solo il suo preparato non è perforabile dai proiettili acciarizzati lanciati da polvere a selenite, che è la più potente, ma, avendo sospeso il bersaglio a due fili e avendo posto sopra il bersaglio un bicchiere colmo di acqua e dietro il bersaglio due fiaschi spagliati pieni anch'essi d'acqua, il bersaglio che riceveva un colpo della forza di oltre 200 chilogrammi, non si mosse, l'acqua non cadde dal bicchiere e i fiaschi aderenti al bersaglio non si ruppero per l'urto violentissimo.

Vale a dire che si veniva ad affermare un nuovo principio che i fisici penseranno a definire, ma dal quale risultava che l'apparecchio Benedetti, più leggero e meno costoso dell'acciaio, non solo impedisce la marcia del proiettile, ma non trasmette alcuna scossa agli oggetti ai quali è appoggiato, fenomeno credo assolutamente nuovo.

L'energia della palla del fucile, percuotendo il bersaglio de Benedetti, viene improvvisamente neutralizzata, cosicchè l'urto a pochi millimetri non è avvertito, la palla si rovescia, come il dito di un guanto, venendo fuori la parte interna della palla e rimanendo internamente la rivestitura metallica esterna.

Come questo accada, il Benedetti non dice, poichè è il suo gran segreto; ma che accada lo si è veduto in centinaia di colpi contro gli svariati bersagli da lui offerti alla Commissione: una pettina da camicia, che a due metri riceveva i colpi di una rivoltella d'ordinanza senza menomamente muoversi, un gilet, un cappello di paglia in cui l'apparato era posto tra la paglia e la fodera, i bersagli sospesi, gli zaini, ecc.

Non v'è chi non veda come, stando così le cose, l'invenzione del signor Benedetti sia tale da portare una vera rivoluzione nel campo della moderna balistica.

TRIBUNALI.
(Tribunale provinciale di Trieste)

Un furto a bordo dell'„Almissa".

Nella notte dal 23 al 24 giugno, a bordo del lloydiano «Almissa», in rotta da Spalato per Sebenico, veniva perpetrato un audace ed ingente furto.

Da una valigetta di pelle, chiusa a chiave, consegnata dal viaggiatore signor Giuseppe Lacovig e custodita in una stanzetta ove dormivano i camerieri, veniva sottratto l'importo di 500 corone. Quando il piroscafo fu giunto a Sebenico ed il Lacovig volle pagare alcune consumazioni fatte durante la traversata, trovò la valigetta sempre chiusa a chiave, ma il denaro era sparito!

Per il momento non si potè far nulla, mancando ogni indizio per dirigere le ricerche del colpevole; ma all'arrivo dell'„Almissa" a Trieste, fu resa edotta della cosa la Polizia, la quale non tardò a fermare i suoi sospetti sul cameriere diciottenne, Guido Arzoni; e ciò per il motivo che nella stanza adibita a dormitorio dei camerieri, si trovavano nella notte critica soltanto Giovanni Ret, al servizio del Lloyd da una ventina d'anni e di provata onestà, e l'Arzoni in parola.

Questi fu sorvegliato, e in tal modo si venne a sapere che, appena giunto a Trieste, s'era dato a fare spese incompatibili con la sua condizione finanziaria; comprò un orologio con catena d'oro, due anelli d'oro con brillanti ed altri oggetti di valore. E la sua paga di terzo cameriere ammontava a 30 corone al mese!...

Arrestato per sospetto, l'Arzoni si difese a tutta oltranza; ma, benchè si fosse mantenuto sempre sulla negativa, venne deferito all'autorità giudiziaria, e ieri fu tratto innanzi ai giudici per il dibattimento in suo confronto.

Incalzato dalle domande del Presidente, l'Arzoni continua a protestarsi innocente; ammette di aver fatto alcuni acquisti, ma sostiene di aver impiegato in essi i suoi risparmi, accumulati durante precedenti viaggi.

Il danneggiato Lacovig depone che aveva collocato il portafogli contenente il denaro nella valigia per maggiore sicurezza! Domanda indennizzo.

Giovanni Ret, secondo cameriere di bordo, spiega che il signor Lacovig era l'unico passeggero che si trovava a bordo in quella traversata. Il teste conferma che dormiva con l'Arzoni, nella stessa camera ov'era depositata la valigia. Questo è l'unico furto stato commesso a bordo dell'„Almissa" da quando egli vi si trova.

Il capitano del piroscafo, Signorelli, della cui deposizione vien data lettura, dichiara di escludere assolutamente che a commettere il furto possa essere stato il Ret, che conosce da moltissimo tempo. Quando venne commesso il furto, l'Arzoni era imbarcato sull'„Almissa" da pochi giorni soltanto.

In base a queste risultanze, la Corte condanna l'Arzoni a sei mesi di carcere duro, inasprito da un digiuno al mese.

L'Arzoni insinua querela di nullità.

Presiedeva il cons. Crusiz assistito dai giudici cons.i Codrig, Maffei e Mosche. Sosteneva l'accusa il procuratore di Stato dott. Ghersich, difendeva l'imputato l'avv. Ghersel.

Tre crimini, un delitto e una contravvenzione.

Giovanni Kermanz, d'anni 21, da Gropada presso Capodistria, era accusato del crimine di offese alla Divinità, del crimine di offese ad una istituzione religiosa, del crimine di pubblica violenza e del delitto di tumulto.

Secondo l'atto d'accusa, il Kermanz, trovandosi il 18 luglio scorso a Capodistria, eccitato da un diverbio avuto poco prima con alcuni compagni, si diede a bestemmiare contro Dio e la Madonna. Sul luogo si raccolsero molti curiosi: l'energumeno, più arrabbiato ancora, si avvicinò alla fontana e sempre bestemmiando, si diede a colpire con pugni l'orlo della vasca, fino ad averne le mani insanguinate.

Il capo delle guardie municipali, Alfredo Cociancig, accorso sul posto, invitò il Kermanz a seguirlo, ma inutilmente. Allora due guardie municipali lo presero in mezzo, cercando di trarlo agli arresti; ma il Kermanz si oppose disperatamente, tirando pugni e calci. Al momento in cui fu per raggiungere il corpo di guardia, l'arrestato chiamò in aiuto gli astanti affinchè lo liberassero.

Al dibattimento il Kermanz dice che era ubriaco e non sapeva quel che si facesse. Le guardie e il loro capo escludono questa circostanza e confermano l'accusa. Anzi la guardia Genso aggiunge che l'accusato, mentre veniva portato quasi di peso agli arresti, ebbe ad insultarla con i soliti epiteti.

In vista di ciò il P. M. estende l'accusa anche a questa contravvenzione, e domanda che l'imputato venga condannato per tutti i fatti messigli a carico.

L'avv. Ghersel sostiene innanzi tutto l'irresponsabilità dell'imputato, perchè gli atti incriminati furono da lui commessi in istato d'ubriachezza e con l'animo in preda a forte commozione. Subordinatamente sostiene l'insussistenza della accusa per i due primi capi di accusa.

La Corte assolve il Kermanz dalle accuse del crimine di offese alla Divinità e alla Madonna, ritenendo che lo avesse fatto, perchè eccitato e non per malanimo; lo dichiara invece colpevole del crimine di pubblica violenza, del delitto di tumulto e della contravvenzione di offese alle guardie e lo condanna a 8 mesi di carcere duro inasprito da un digiuno al mese.

Uno che si vendica.

Francesco Grison, agricoltore, d'anni 24, da Decani, il 23 luglio scorso era stato condannato in via contravvenzionale dal Giudizio distrettuale di Capodistria a sette giorni d'arresto. Impotente a prendersela col giudice, timoroso di prendersela con l'avversario, decise di prendersela... indovinate con chi? Con Domeneddio!

Infatti, sulla via del Ponte piccolo, armatosi di un pezzo di gesso, scrisse sul lastrico della via... Quello che scrisse non ripeteremo certo; ma era, contro Dio, un insulto addirittura bestiale nella sua stupidità.

Aveva appena finito questa bella faccenda, quando scorse in lontananza un gendarme. Tentò allora di cancellare le parole vergate, ma non potè riuscirvi completamente. D'altronde quelli che gli si trovavano vicini avevano buona memoria. Il gendarme, messo al corrente del fatto, prese a braccetto il bel tomo e lo condusse in *domo Petri*.

Ieri il Grison comparve dinanzi ai giudici, i quali lo condannarono per crimine di perturbazione della religione a due mesi di carcere duro.

La pace in famiglia.

E' una cosa delle più fragili e delicate, la pace in famiglia: un nulla basta a guastarla. Ammettete, per esempio, una nuora in casa, e nove volte su dieci la pace sfumerà immediatamente.

Michele Zach era vissuto sempre d'amore e d'accordo col figlio Giovanni, ma da quando questi si fu ammogliato, non passò quasi giorno senza dissapori e baruffe.

Il 17 luglio *sior* Michele andò per le sue solite occupazioni: di ritorno a casa, trovò una bella sorpresa: la nuora, a sua insaputa, aveva venduto l'*armenta*, e, quel che più importa, ne aveva intascato i denari.

Sior Michele montò sulle furie: la „sua" *armenta*! (Era „sua" per modo di dire, perchè era stata comprata con denari comuni del padre e del figlio). Egli perdette la calma: „Voio i bori de l'*armenta*, se no ve copo!".

La nuora scappò di casa, e sulle spalle di *sior* Michele piovve l'accusa per crimine di pubblica violenza mediante minacce di morte.

Al dibattimento la nuora, pur masticando fiele, si mostrò generosa e rinunciò a deporre; altrettanto fece la moglie dell'accusato, e il P. M. non potendosi fondare sulle deposizioni da esse fatte nel processo scritto, ritirò l'accusa.

E *sior* Michele se ne andò via contento come una pasqua. Aveva perduto l'*armenta*, ma non aveva trovato una condanna!

E rivolgendosi direttamente a suo fratello:

— Dicono la cucina russa in gran voga... E' forse questo il genere di cibi che si vorrebbe vedere imbanditi su questa tavola.

Il nuovo martirio di Marcella incominciava.

Per quanto tempo era condannata a subirlo?...

*

Mentre la povera sequestrata rodeva coraggiosamente il freno, Fedoro si era fermato a Salbris, ed aveva preso alloggio all'albergo del Pomo d'Oro, passando per un parigino in cerca di comperare o prendere in affitto una villa.

Voleva darsi all'allevamento, in grande, del bestiame: a tal uopo gli occorrevano immensi pascoli.

Gli promisero di fornirgli in breve termine tutte le informazioni necessarie.

Dalla parte di Souesmes, un vero deserto da lande, che si estendeva a perdita d'occhio, gli sarebbe fornito senza dubbio lo spazio di cui abbisognava.

E Fedoro, il giorno dopo, partì per Souesmes.

Qual progetto era il suo?

Non ne aveva veramente alcuno.

Le circostanze gli avrebbero dettato la condotta da tenersi.

Dapprima si accingeva a battere il paese, informandosi a distanza e con un'estrema precauzione, dei possessi, delle ville, castelli e villini che si trovano sparsi per quella regione.

In tal guisa, avrebbe certo trovato la traccia di Marcella.

Allora, avrebbe riflettuto al da farsi.

Uscito che fu da Salbris, prese tosto la prima strada traversale che gli si presentò sulla destra.

Il paesaggio che gli si estendeva dinanzi era di una selvaggia monotonia.

Lande aride, aspre e scabrose, e sempre lande.

Talvolta, grandi pozze d'acqua stagnante, cinte da canne e da giunchi.

Per quanto lungi poteva estendersi lo sguardo, quella pianura si allargava, senza nessuna disuguaglianza di terreno, senza un boschetto, senza una casa.

— Non è qui, mio povero Tim, disse ad alta voce Fedoro, che troveremo quello che cerchiamo. In tutta questa pianura, non c'è nemmeno un essere umano che possa informarci.

— Domando scusa a vostra signoria; non ci avete posto mente, ma io tengo d'occhio con attenzione i due individui a cavallo che si vedono da quella parte laggiù.

— Dove?

Tim indicò il fondo della pianura sulla destra.

Il *bagher* adesso correva in piena landa sulla destra.

Talvolta una zolla di terra, un cespuglio di ginestre, facevano fortemente balzare il veicolo, ma il *poncy* non rallentava per sì poco la sua corsa e con grande celerità si avvicinava ai punti che destavano sempre più la curiosità di Tim.

Non andò guari che fu facile rendersi conto di quello che potevano essere quei punti neri.

— Sono infatti due uomini a cavallo disse Fedoro, e l'altro, quello che si dirige verso le canne, è un pedone.

Avvicinandosi vieppiù, Fedoro e Tim distinsero nettamente quest'ultimo.

Era un uomo piccolo e tozzo, che indossava una lunga blouse turchina e con un cappellaccio di feltro in capo.

Sebbene zoppicasse leggermente in modo da parere un'anitra che scappa, andava difilato come un coniglio, radendo la terra, curvandosi e nascondendosi sotto la sua blouse la canna di un fucile il cui calcio intralciavasi ogni tanto fra le eriche.

Una carniera infilata a tracolla lasciava vedere del pelo di lepre e delle penne di fagiano.

La cosa era chiara.

L'uomo tozzo era un cacciatore di contrabbando al quale due gendarmi davano la caccia.

La macchietta dei loro cavalli disegnavasi adesso nettamente sull'orizzonte.

(continua)

In barba ai creditori!

Fin dal giugno scorso, i contadini Giovanni e Giuseppe Vergan, padre e figlio, di una località nelle vicinanze di Isola, avevano avuto oppignorati due buoi, una vacca e due suini. Senonchè, prima che gli animali fossero messi all'incanto, i Vergan avevano risolto il problema: vendettero i due buoi, vendettero la vacca, e salarono i maiali.

Frattanto, affichè la loro marachella non fosse scoperta, ottennero dai creditori qualche dilazione, pagando degli acconti; ma un bel giorno i creditori, stanchi di aspettare, mandarono gli uscieri, che trovarono la stalla vuota.

Perciò furono accusati: il Vergan padre del delitto di frustrazione del diritto di esecuzione; e il figlio di correità nel delitto stesso.

Al dibattimento gli accusati cercarono di giustificarsi, asserendo di aver ricevuto l'autorizzazione a vendere dal creditore principale; ma tale asserzione risultò smentita da un documento allegato al processo. D'altronde, tutti i creditori, qual più qual meno, restarono allo scoperto.

La Corte condannò Giovanni Vergan a 5 giorni d'arresto, e il figlio di lui, recidivo nello stesso delitto, a 14 giorni della stessa pena.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

La lotta contro la tubercolosi. - Le deliberazioni di un congresso. Domenica si raccolsero a Rimini i rappresentanti amministrativi e sanitari dei vari comuni di quella provincia ad una conferenza per discutere sui provvedimenti da adottare per la cura e per l'isolamento dei malati di tubercolosi.

Dopo animata discussione, il congresso votò un ordine del giorno, nel quale si eccitano le autorità cui spetta, ad adottare i seguenti provvedimenti:

Che le classi bisognose possano provvedersi a prezzi economici dei generi alimentari di prima necessità; - che gli individui, provenienti da genitori tubercolosi o no, siano provvisti di maschere speciali durante le ore di lavoro negli ambienti ad atmosfera carica di pulviscolo irritante o di vapori corrosivi; - che sia vietata l'entrata nell'esercito a tutti quei giovani, che provenendo da famiglie tubercolose, presentino qualche probabilità di possibile evoluzione di tisi; - che non sia sanzionata la costruzione di case, di opifici e di contrade urbane se non presentino tutte le desiderabili condizioni di aereazione, di luce, di drenaggio o di fognatura, e migliorate le vie e le case esistenti; - che siano limitate le ore di lavoro agli operai e regolato più umanamente il lavoro dei fanciulli e quello delle donne, specie in rapporto alla gravidanza e all'allattamento naturale materno; - che s'impartiscano nelle scuole nozioni pratiche d'igiene domestica e personale e si favorisca lo sviluppo fisico dei bambini, limitandone il lavoro intellettuale, e dando incremento alla ginnastica e alla refezione scolastica; - che si sottopongano a vigilanza diretta le scuole private per piccoli fanciulli, i così detti Giardini Fröbel, troppo spesso mancanti di aereazione e di luce; - che si vigili con più provvida cura sugli esposti dati a balia nelle campagne; - che sia favorita e prolungata per parte dei Comuni e delle Opere di beneficenza la permanenza dei bambini deboli, linfatici, anemici e pretubercolosi negli Ospizi marini, procurando, secondo fu preconizzato dal Murri, di convertire questi istituti in veri ospedali permanenti di profilassi per la tisi, essendo questa la profilassi anti-tubercolare teoricamente razionale e praticamente utile, come quella che ha per fondamento lo sviluppo del vigore fisico dell'individuo ed il miglioramento delle sue condizioni igieniche, economiche e sociali.

Preoccupandosi per ora unicamente del modo più conveniente per accogliere e curare i malati di tubercolosi negli ospedali singoli o in uno centrale speciale per tutta la Provincia od anche per le due province di Forlì e Ravenna, la adunanza deliberò di affidarne lo studio ad una Commissione mista di sanitari e di amministratori.

Elargizioni alla „Lega Nazionale." Ci pervennero a favore del gruppo locale:

Per onorare la memoria del compianto signor Giovanni Paolina, dal signor E. Veneziani, cognato dell'estinto, cor. 10.

Un testamento a favore della „Lega Nazionale". Ci telegrafano da Parenzo 27:

Sabato scorso è morto qui, per paralisi cardiaca, il possidente Michelangelo de Manzolini, ottimo patriota.

Ora si apprende che nel gennaio scorso il de Manzolini aveva fatto testamento, col quale, nel caso che la madre gli premorisse, lasciava tutta la sua sostanza, ascendente a circa 60.000 corone, alla *Lega Nazionale*, sezione Adriatica. Però, essendo morto prima della madre, la sostanza rimase alla madre. Il generoso patriota, però, nel testamento esprime la fiducia che, verificandosi il caso inverso, cioè ch'egli premorisse alla madre, questa morendo rispetti la volontà sua, compiendo così il desiderio estremo del figliolo suo adorato, che il suo patrimonio vada alla *Lega Nazionale*.

Elargizioni varie. Ci pervennero: Per onorare la memoria del signor Giovanni Paolina, dai dipendenti dell'estinto, cor. 10 a favore della Cassa di protezione per lavoranti macellai; dai signori Francesco Bissaldi e consorte, cor. 20, a favore degli Amici dell'infanzia.

— L'elargizione del signor Giuseppe Paolina a favore del Fondo per convalescenti poveri era di cor. 20 e non 50, come per errore fu stampato.

Raimondo Tominz. La disposizione sui limiti d'età, deliberata dal Consiglio per ringiovanire gli uffici comunali, ha messo in questi giorni fuori di servizio uno dei più vecchi, operosi e simpatici impiegati del Comune: Raimondo Tominz, ispettore alle Pubbliche piantagioni, di nascita goriziano, ma fatto triestino per esser vissuto dalla puerizia a Trieste, e per aver partecipato con animo di cittadino alle vicende triestine d'oltre mezzo secolo.

I pochi suoi coetanei - Raimondo Tominz è nato nel 1822 - lo ricordano giovanotto, nel fortunoso '48, mischiato all'opera di quel gruppo di cittadini che voleva sfruttare il meteorico regime liberale, strappato all'assolutismo dalle insurrezioni popolari di mezza Europa. In una serata molto calda del '48, Raimondo Tominz, mentre usciva da una seduta della Società dei triestini, tenuta al Teatro Corti, presieduta da Pietro Kandler, e della quale facevano parte l'Hermet, il Benco, il Cumano, il Gregorutti, il Machlig, e tutti i migliori del tempo, fu aggredito e malmenato da una banda di patriottardi guidata da certi capitano Accerboni e Vicco, quest'ultimo di professione impiegato giudiziario, ma birro per attitudine congenita. Un contemporaneo narra di costui, che di notte s'univa spontaneamente alle pattuglie di Polizia, e, quando poteva, denunciava volentieri i cittadini sospetti. Raimondo Tominz sorpreso, solo e inerme, potè opporre scarsa difesa ai randelli. N'ebbe ferite che si giudicarono mortali, specialmente per mano dell'Accerboni, il più arrabbiato. Per parecchie settimane il Tominz fu tra la vita e la morte, e la cittadinanza, che, indignata, aveva preso viva parte al fatto, trepidò a lungo per la sua esistenza. Invece ne uscì miracolosamente guarito, mentre l'Accerboni, per il brutto fatto, perdeva la patente di capitano mercantile. E' vero che poco dopo si ebbe una decorazione, ma sarà stata, speriamo, per altro titolo!

***

Raimondo Tominz aveva studiato musica, ma ad altra manifestazione d'arte aveva sortito attitudine da natura: si compiaceva, da dilettante, di disegnar superbi giardini, di dirizzare a determinate ornamentazioni le piante, inspirato a eccezionale buon gusto.

Nel 1864 eresse qui il primo giardino pubblico in Piazza Lipsia, iniziatrice la Società orticola di cui il Tominz era direttore. Nell'anno seguente il Municipio gli affidava l'incarico di piantare il giardino di Piazza Grande; e nel 1866 gli rimetteva, perchè ne curasse la conservazione, il giardino di via Giulia (ora Muzio Tommasini) e i pubblici passeggi, allora molto trasandati.

Il Tominz abbandonò allora quasi totalmente la musica per il giardinaggio; alcuni privati, che ne avevano apprezzata la singolare capacità, gli affidarono l'erezione o l'abbellimento dei loro giardini. Fra gli altri, eresse il parco Bottacin e lo splendido giardino della villa Vucetich a S. Giorgio di Nogaro.

Nel 1872, riordinati gli uffici del Comune, Raimondo Tominz divenne ispettore alle pubbliche piantagioni di Trieste, e da allora spiegò la maggiore attività per creare o ripristinare nella città e intorno ad essa quei giardini e quella verzura, che al principio del secolo facevano dire a Carlo Nodier nel suo *Jean Sbogar*, essere Trieste „un canestro di fiori posato sovra uno scoglio".

Raimondo Tominz nei trent'anni di questa sua feconda operosità ha sviluppato o creato tutti i giardini e passeggi che adornano oggi la città nostra: la seconda e terza parte dell'Acquedotto; la serpentina dall'Acquedotto a via Pindemonte; i giardini di Barcola e di Piazza della Stazione; i giardinetti delle scalinate di via Monfort, di via Ireneo, di via Bonomo e di via Margherita; i viali di via Miramar, quello presso la scuola di Barcola; i nuovi viali e le serpentine a S. Andrea; la rotonda del Lloyd; il viale Tartini; i giardini d'infanzia; gli orti pomologici nelle scuole di campagna; l'orto botanico farmaceutico; il *parterre* prospicente la stazione di S. Andrea; ed oltre a ciò ha riattati i vecchi giardini, la villa Revoltella, una delle più belle di Trieste, ecc. ecc.

La Società Agraria lo ebbe per lunghi anni suo direttore; e molte società d'agronomia lo vollero loro socio onorario o corrispondente.

***

Molti faran le meraviglie all'apprendere che Raimondo Tominz ha 79 anni. Perchè, se da un paio di lustri su quella testa d'artista è caduta la neve e i suoi mustacchi e la sua barba sono candidi, quanta giovanile baldanza ancora nella persona, che non teme fatiche, quanta vivacità negli occhi, e quanta *verve* nella gaia parlantina! Davvero che molti giovani d'anni possono invidiare il vigore, la mobilità, la freschezza di quest'uomo, che, a quasi 80 anni, va tuttora alla caccia, sfidando le fatiche e i disagi di lunghe passeggiate in montagna; e trova tempo di dedicarsi allo studio, dopo essere stato per parecchie ore, il nocciolo, anzi la vita d'un fido circolo di amici.

Raimondo Tominz avrebbe potuto prestar ancora lunghi e amorosi servigi al Comune, se i limiti d'età non glielo avessero conteso. Comunque sia, a 79 anni si ha diritto di riposare; ma si può giurare che il Tominz, che ama davvero questa sua patria d'adozione, continuerà, benchè posto fuori dai quadri attivi del Comune, a cooperare per l'estetica e il decoro di Trieste.

Nomine. La Direzione di Finanza, a Trieste, nominò: il ricevitore doganale signor Ferdinando Sedei ad ufficiale doganale nella X classe; il praticante doganale signor Florio de Voinovich a ricevitore doganale nella XI classe; l'ufficiale doganale signor Giacomo Vittez a direttore di dogana.

Le strade per Barcola. „Come è noto - ci scrive un assiduo - tra la villa di Barcola e la parte superiore di essa, quella cioè che tocca la strada Trieste-Prosecco, non esiste una via di congiunzione per veicoli di alcuna specie, e le persone devono transitare per un paio di viottoli impossibili. Ciò fu rilevato tempo fa anche dal vostro confratello meridiano, che designava la costruzione d'una nuova via come una imprescindibile necessità.

„E per vero, tutti i veicoli sono obbligati a passare per la via di Gretta, nè comoda, nè agevole; e ciclisti e pedoni devono pensarci due volte prima di avventurarvisi. Quella strada ha però il grandissimo pregio di unire a noi il vicino Friuli e di offrire lungo il tratto ch'essa attraversa, magnifiche posizioni prospettiche le più belle, forse, dei nostri dintorni e degne di miglior fortuna.

„Ora che a Barcola le ville han occupato tutto lo spazio disponibile, non resta altro che prender d'assalto le colline che circondano ad anfiteatro la vallicella di Barcola. Già da qualche tempo, a destra, verso la ferrovia, si cominciarono a costruire delle ville, e da quel lato si edificò anche la canonica, trovandosi che quella è la sola posizione adatta per salire alla via carrozzabile superiore, presso il così detto Baiardin. Ma, passato il viadotto della ferrovia, esiste un viottolo frequentatissimo, però molto pericoloso.

„Nè il progetto del '98, nè memoriali valsero ad ottenere dal Consiglio un provvedimento, benchè la costruzione di quella via corrisponda anche agli interessi della città, che, per espandersi, ha bisogno innanzitutto di facilitare le comunicazioni, creandole dove non esistono, e migliorandole dove, come a Barcola, esistono, ma in istato addirittura primitivo".

Il tempo di ieri. - Lampi, fulmini e pioggia torrenziale. Il temporale scatenatosi iermattina sulla città fu di una violenza eccezionale. Dopo una serie di lampi, susseguitisi con istraordinaria rapidità, accompagnati da scariche elettriche, un formidabile acquazzone allagò in pochi minuti molte vie della città e specialmente la Barriera vecchia e piazza delle Legna, ove l'acqua correva con la irruenza di un torrente.

Alle 6 e tre quarti, mentre il temporale imperversava con la sua massima violenza, un fulmine squarciò le nubi, accendendo di una luce abbagliante la volta oscura del cielo. La detonazione fu spaventevole, e seminò il terrore, specialmente in via dei Gelsi, nelle cui adiacenze il fulmine dev'essere caduto. Se ne cercarono le traccie in varie case ma non si riuscì a trovarle; in una soltanto fu notato il caratteristico odore di bruciaticcio e di zolfo, che di solito il fulmine si lascia dietro. Nella casa N. 8 della via suddetta, andarono in frantumi i vetri di una finestra. Una donna cadde in deliquio. Un uomo il quale giurava che la saetta gli era passata proprio sulla guancia sinistra, corse tutto spaventato alla Guardia medica, ove gli trovarono indosso, unica traccia del fulmine... un terribile spaghetto.

Il fermento per questa scarica elettrica durò in quei pressi quasi due ore, e intervennero anche le guardie per calmare le donne, il cui scilinguagnolo si era messo in azione, e i commenti succedevano ai commenti con una rapidità... fulminea.

Un altro fulmine cadde nella canna del camino di una casa di Guardiella, ove abita un cocchiere. Anche qui nessuna disgrazia, all'infuori di una buona dose di spavento.

In mare il fortissimo vento e le ondate furiose causarono la rottura di un vecchio faro in Sacchetta, al quale era ormeggiato da poppa un *yacht*, che però non ebbe a soffrire alcun danno.

Il piroscafo del Lloyd „Moravia" ormeggiato sotto scarico dinanzi all'hangar N. 3 del Punto franco, ebbe pure un cavo d'ormeggio spezzato, ma il cavo fu prontamente sostituito prima che avvenissero danni.

Dopo ripetuti acquazzoni il vento diradò le nubi, e continuò a soffiare con discreta violenza fino alle 11 e mezzo di sera, riprendendo poi con maggior forza dopo le 2 ant.

La temperatura, a mezzanotte, era discesa a 13° Réaumur, corrispondenti a 16.2 centigradi.

Cassa distrettuale per ammalati. Durante la settimana decorsa furono notificati 512 casi di malattia; furono dichiarati guariti 492; rimangono in cura 955. Fra questi si contano 181 ammalati per causa d'infortunio sul lavoro. Vennero constatate 167 contravvenzioni alle disposizioni dei medici. A titolo sovvenzioni furono versate nel corso della settimana cor. 12.242.17.

Morte improvvisa di un pittore accademico. Ieri mattina giunse nella nostra città, proveniente da Abbazia, e prese alloggio all'Hôtel Volpich, il sig. Eugenio Mettel, pittore accademico, da Vienna, alle dipendenze dell'arciduca Stefano. Pochi minuti dopo il suo arrivo all'albergo, il signor Mettel scese dal portinaio, e dicendo che si sentiva male, lo pregò di chiamare un medico.

Poco dopo infatti giunsero due medici, e constatarono che lo stato del sofferente era alquanto grave; gli prestarono qualche cura e se ne andarono promettendo che sarebbero ritornati nel pomeriggio. Alle 6 pom., però, il signor Mettel, che era assistito da un infermiere del signor Treves, cessava di vivere. Per le constatazioni di legge comparvero sul luogo un aggiunto di Polizia e l'ispettore delle guardie Richtig i quali presero in consegna il denaro e gli oggetti appartenenti al defunto. Il cadavere fu trasportato provvisoriamente alla Cappella mortuaria a San Giusto, mediante il carrettone dell'impresa Zimolo. Probabilmente ancora oggi la salma verrà trasportata a Vienna. Si crede che il Mettel sia morto per aneurisma.

Un parto trigemino nel nostro ospedale. Maria Stabon, levatrice a Lucinico (Friuli) essendo prossima al parto, che, secondo le sue previsioni, si presentava in modo alquanto fuori del normale, venne a Trieste, e si fece accogliere nella sezione maternità del nostro civico ospedale.

Ieri mattina all'alba la Stabon fu colta dalle doglie e alle 7 e mezzo, amorevolmente assistita dal personale sanitario di quella divisione, dava felicemente alla luce tre bellissimi maschietti, sani vegeti e robusti.

I neonati e la puerpera stanno benissimo, e anzi i primi sono talmente ben conformati, che uno di loro pesa circa tre chilogrammi e gli altri due oltre 2200 grammi.

Grave caduta dalle scale. Il ragazzino Federico Keichel, di 10 anni, abitante al N. 399 di Barcola, ieri alle 2 pom., scendendo dalle scale della sua abitazione, scivolò in modo di ruzzolar giù da parecchi gradini ferendosi gravemente alla bocca. Alle grida del ragazzino, accorsero i parenti, che con una vettura lo condussero alla Guardia medica. Il dottore di turno constatò che il poverino aveva riportato una grave ferita al mento, al labbro inferiore e alla lingua. Il medico dovette praticargli parecchie suture.

Le vicende di una coppia di contadini russi. Con un piroscafo lloydiano, proveniente da Venezia, giunse iermattina nella nostra città la famiglia di un contadino russo, composta dei genitori e di quattro figliuoli, uno di un anno, uno di tre, uno di quattro e uno di cinque.

Nove anni fa, questi due disgraziati contadini avevano venduto quel poco che possedevano al loro paese, per recarsi in America in cerca di buona fortuna. Questa, però, anche nel nuovo mondo, come nella vecchia Europa, ha delle preferenze, non arride a tutti quelli che in essa confidano, e volse completamente le spalle a' due poveri contadini, i quali, per vivere, dovettero lavorare giorno e notte. E sul principio non l'andava neanche male; ma quando vennero al mondo i figliuoli, i due illusi compresero tutta la portata della pazzia commessa. In questi ultimi tempi s'accorsero di non poter più tirare innanzi, epperò si rivolsero al loro console pregandolo che li facesse rimpatriare. Il funzionario inviò la misera famiglia fino a Genova, ed il suo collega residente in quella città li mandò a Venezia, e quello di Venezia a Trieste.

Il dirigente l'ufficio di Polizia marittima, ufficiale Kreiner, fece avvertito del fatto il console russo residente nella nostra città, il quale, in attesa di farli rimpatriare, collocò la disgraziata famiglia presso un affittaletti.

Per l'ergastolo di Capodistria. Col piroscafo lloydiano *Danubio*, giunto qui ieri alle 12 e mezzo mer., arrivarono, provenienti dalla Dalmazia, 11 condannati: cioè due donne e nove uomini. Erano scortati da cinque gendarmi, i quali, appena sbarcati, li condussero nell'atrio della Direzione di polizia, dove li consegnarono ad altri loro colleghi della città.

Le donne, che si chiamano Marta Giapic, di 18 anni, da Sign, e Angela Bjlinncich, di 19 anni, da Zara, furono condannate entrambe per infanticidio, la prima a 4 e la seconda a 3 anni di carcere duro. Queste, nelle prime ore del pomeriggio, partirono per Vigan per essere rinchiuse in quell'ergastolo.

Due degli uomini sono stati condannati al carcere in vita per crimine di omicidio, uno a cinque anni per furto sacrilego, e gli altri per vari altri reati. Alle 3 pom. i disgraziati partirono per Capodistria.

Malori improvvisi. Ieri mattina i signori Girolamo F. e Pietro M., colti da repentino malore sulla via, furono soccorsi all'Infermeria Treves, e accompagnati poscia alle loro abitazioni.

Salto disgraziato. Ieri mattina, poco dopo le 6 il ragazzino Romano Michelich, di 13 anni, apprendista fabbro, si recava al suo lavoro, quando, vedendo passare un carro vuoto che percorreva la stessa sua strada, vi saltò sopra. Giunto che fu il ruotabile nei pressi del Caffè Fabris, il ragazzo saltò giù, ma nel far ciò, cadde in modo sì disgraziato da rimanere investito da una delle ruote posteriori del carro, in guisa da riportare parecchie contusioni al ginocchio destro, e una ferita alla gamba sinistra.

Accompagnato alla Guardia medica, il dottore di turno gli prestò le cure opportune, e poi lo fece trasportare alla sua abitazione.

L'uomo-cane. Una signorina abitante in via San Filippo fu morsa ieri dal suo fidanzato al dito pollice della mano destra... e ciò in un accesso di gelosia.

Treves medicò la damigella, che si chiama Vittoria B.

Un fornello, un infedele, un muro scavalcato e un cane da guardia. La signora L., abitante in una campagna in Guardiella, incaricava giorni sono l'apprendista muratore Ernesto S., pure abitante in quella località, di recarsi a comperare un piccolo fornello pel suo focolaio e gli consegnava a tal uopo l'importo di tre corone. Il ragazzo infatti s'allontanò, ma invece di eseguire l'incarico avuto, si recò da un amico di famiglia della signora e a nome di questa gli domandò una corona.

— La me ga mandà a cior un fornel, disse il ragazzo, e no avendo che tre corone, la me ga mandà de lei parchè la me dia ancora una...

Il signore sapendo benissimo che la signora L. non aveva bisogno di simili prestiti, rifiutò la corona al ragazzo, il quale allora s'accontentò di... trattenersi le 3 corone soltanto.

La danneggiata denunciò la cosa alla Polizia, la quale mandò subito una citazione al S. Il padre di questo, pure muratore, essendo a conoscenza della cosa, volle recarsi dalla signora L. per rimproverarla di essere ricorsa alla Polizia; ma siccome trovò chiuso il cancello della villa s'accinse a scavalcarne il muro di cinta.

Il cane di guardia però gl'impedì di mettere in esecuzione il suo divisamento.

La signora L. per questo motivo denunciò anche il padre del ragazzo.

Cadute. Il piccino Giusto Antoncich, di 2 anni e mezzo, abitante a Roiano N. 161, ieri verso un'ora pom. cadendo su alcune pietre, riportò parecchie contusioni alle gambe.

Ieri mattina, alle 9 e mezzo, la venditrice girovaga Anna Biasutti, d'anni 51, abitante in via della Ferriera N. 19, scivolò e nel cadere riportò alcune contusioni all'avambraccio sinistro.

Il fanciulletto Pietro Parenzan, d'anni 5, abitante in via Carintia N. 5, ieri alle 2 pom., scivolò e cadde in modo da riportare una distorsione all'articolazione del piede destro.

Ricorsero alla Guardia medica.

Il bambino di quattro anni Giuseppe Viezzau cadde battendo il capo contro una vetrata e ne riportò una ferita di taglio alla fronte.

Ricorse all'Igea.

In rissa. Giovanni K., venditore girovago, di 17 anni, abitante in via della Pescheria, fu arrestato ieri mattina perchè l'altra sera aveva ferito in rissa il marittimo Giovanni Braicovich.

Nevrosi alcoolica. Ieri, alle 5 pom., dovette essere accolto nelle sale di osservazione dell'ospedale il bracciante Pasquale B., di 38 anni, perchè in preda ad un forte assalto di nevrosi alcoolica.

Lesioni accidentali. Il garzone fornaio Antonio Marussig, di 13 anni, abitante in via Fabio Severo N. 16, ieri mattina, alle 10, con un coltello del mestiere si colpì accidentalmente all'avambraccio sinistro, e ne riportò una ferita di taglio.

Ricorse per le cure opportune alla Guardia medica.

Girovago derubato. Il venditore girovago di oggetti di metallo, Carlo Zenthoffer, abitante in via delle Pancogole N. 1, recatosi iersera, verso le 8, ad offrire la sua mercanzia nell'osteria in via del Lazzaretto vecchio N. 12, ad un certo punto si accorse che gli mancava una tavoletta, sulla quale erano infisse 32 spille di metallo, tavoletta che egli poco prima aveva consegnata, perchè ne esaminassero le spille, a quattro individui che sedevano ad un tavolo vicino alla porta. Accortosi della loro scomparsa, uscì dal locale e denunciò la cosa ad una pattuglia di guardie.

Queste si misero subito alla ricerca dei quattro compari, e poco dopo ne arrestarono uno in piazza Ginseppina. L'arrestato si qualificò per Giorgio S., d'anni 39, bracciante, abitante in via Tigor. Fu trovato in possesso di un pezzo della tavoletta rubata al Zenthoffer, ma in questa non c'erano che due o tre spille ed egli disse di averle ricevute in regalo da uno sconosciuto.

Un figliastro che ruba. Il macellaio Giovanni M., esercente al N. 506 di Guardiella, denunciava iermattina alla Polizia che il suo figliastro Giovanni V., di 26 anni, macellaio, lo aveva derubato di un oriuolo d'oro del valore di 100 corone circa, di 25 corone e di un tallero di Maria Teresa.

In seguito a ciò, qualche ora dopo, il V. fu arrestato. Il giovanotto si confessò reo e dichiarò di aver impegnato l'oriuolo al montino Dussich, dove aveva ricevuto una sovvenzione di 52 corone. Fu trovato in possesso di un piccolo importo di denaro; il resto confessò di averlo consumato con alcuni amici.

Caffè che non passa. Ieri, poco dopo il mezzodì, le guardie di finanza all'uscita del Punto franco fermarono un uomo che parve loro sospetto. Fattolo entrare nel vicino ufficio, lo perquisirono, e avendolo trovato in possesso di un chilo e 250 grammi di caffè macinato, col quale tentava uscire da quel recinto, gliene chiesero la provenienza, ch'egli non seppe giustificare. Perciò fu accompagnato a quell'ispettorato di p. s., dove disse chiamarsi Doimo S. di 38 anni, da Spalato, abitante in via del Seminario. Interrogato sulla provenienza del caffè, disse d'averlo avuto da un suo amico marinaio partito ieri mattina per Costantinopoli. Essendo quest'asserzione risultata non vera, venne assunto a verbale dall'ufficiale Schabl e poi condotto agli arresti.

Infedeltà. La signora Maddalena Lisciach, abitante in via dell'Eremo N. 302, consegnava la mattina dell'8 luglio p. p. al falegname Giacomo F., abitante in Barriera vecchia, otto serrature nuove del valore complessivo di 28 corone e 80 centesimi, perchè le applicasse alle porte del suo quartiere.

A lavoro finito, però, la signora Lisciach s'accorse che il F., o il suo lavorante Giuseppe Z., abitante in via della Traversale del Bosco, si era trattenute e aveva venduto per suo conto due delle serrature in parola; perciò ieri mattina denunciò il fatto alla Polizia.

Gli incerti di chi subaffitta. Maria D., abitante in via della Madonnina, denunciò ieri mattina alla Polizia che il suo subinquilino Fecando C., calzolaio, era scomparso improvvisamente da casa, dopo averle rubato un paio di stivali del valore di 6 corone, e lasciando insoluto il conto di cor. 6.48 per alloggio e lavatura.

Piccolo furto. Il signor Antonio Ballis, abitante in via della Scorzeria N. 6, denunciò ieri alla Direzione di Polizia, che domenica sera, mentre beveva un bicchiere di birra ad un tavolo esterno della trattoria „Alla città di Francoforte" era stato derubato della tabacchiera d'argento del valore di 44 corone.

Sasso feritore. La bambina di due anni Ester Bruschin, abitante in via di Montuzza N. 5, fu colpita ieri alla faccia da un sasso scagliatole da un monello, e ne riportò una ferita.

Fu accompagnata alla Guardia medica per le cure necessarie.

Cronaca minima. Ieri mattina venne arrestato in via Cavana il falegname Francesco K., di 41 anni, da Gravosa. perchè privo di occupazione e di mezzi di sussistenza.

Ieri notte in via di Crosada fu arrestato Carlo B., di 35 anni, facchino, da Trieste, perchè colpito dal precetto di Polizia.

Ieri mattina alle 4, in via Santa Maria Maggiore. fu arrestato Ernesto C., di 33 anni, pittore, da Gorizia, perchè contravventore al precetto di sfratto.

Corrispondenza aperta. — *Edera.* L'edera non è velenosa, nè in alcun modo nociva alla pelle. — *Lettrice.* Ecco ciò che si consiglia contro il grave inconveniente di cui parla. Far levare le cornicette dei pavimenti; versare del sublimato corrosivo nella calce con cui si imbiancano i muri; spalmare questi mediante un pennello con acido acetico, e soprattutto usare una grande pulizia. — *Tina.* Consulti qualunque libro, anche il più elementare, di geografia. — *Aurelio Aureli.* La sua lettera fu erroneamente indirizzata. Grazie. Non va. — *W. G.* Il treno che parte da Trieste alle 12.30, si ferma alla stazione Bivio. — *Sanitas.* Muroran è un porto nell'isola Jeso (Giappone). — *Dilettanti.* Nè scuola, nè insegnanti privati.

Notizie meteorologiche. — Ieri: Temperatura ore 7 ant. 19.3, ore 2 pom. 18.8 C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 753.2 — Oggi: Alta marea 8.50 ant., 8.21 pom. Bassa marea 2.24 ant., 2.52 pom.

Ogni giorno una.

— Ho sentito dire che il mercante Scappaioli è nuovamente fallito; è vero?

— Sì, questo è il suo ventiquattresimo fallimento; la prossima volta celebrerà il suo fallimento d'argento.

Marina e Navigazione.

Movimento nel porto. Arrivarono ieri nel nostro porto i piroscafi lloydiani „Thalia" da Venezia con 125 passeggieri, „Danubio" da Metcovich e scali con 67 passeggeri; i piroscafi italiani „Gallipoli" da Brindisi con 26 passeggeri, „Bulgaria" da Braila e Venezia con 9 passeggeri; il piroscafo inglese „Arabian" da Liverpool, scali e Fiume; e il logher a. u. „Serbia" da Cetacolo.

*** Partirono i piroscafi del Lloyd „Hungaria" per Costantinopoli, „Sultan" per Corfù; il piroscafo inglese „Cypria" per Liverpool; il piroscafo italiano „Assiria" per Genova, il veliero „Concettina" per Licata; e il piroscafo a. u. „Isea" per Metcovich.

Movimento dei navigli a.-u. Il piroscafo „Auguste" partì ieri da Taganrog per Bergen, il „Frieda" partì ieri da Nowgorod per Muroran, il „P. Becher" arrivò il 26 a Genova da Nicolajeff, l'„Indeficienter" arrivò il 25 a Stettino da Poti, lo „Zrinyi" partì da Swansea per Bari, lo „Szecheny" partì da Swansea per Ancona.

Un veliero che cambia bandiera. Da armatori italiani, il 24 corr., a Londra, fu acquistato il brigantino a palo, in ferro, „Lorraine" costruito nel 1876 a Sunderland, di tonnellate 858. Fu pagato 4.450 sterline.

Sinistri marittimi. Il piroscafo germanico „Lusitania" partito il 22 da Amburgo, via Orano-Algeri, per Venezia e Trieste, la notte del 25, navigando a 12 miglia dalla costa dell'Havre venne a collisione col piroscafo spagnuolo „Amboto" proveniente da Nuova Orléans.

In seguito ad una larga falla, il „Lusitania" dopo circa un'ora colò a picco. Dei 25 uomini dell'equipaggio, quattro perirono col piroscafo e gli altri 21 furono salvati dal piroscafo investitore, e sbarcati all'Havre.

Il „Lusitania" apparteneva alla Società armatrice A. C. Freitas e C.i di Amburgo, era comandato dal cap. Kufahl, ed aveva 984 tonnellate di registro.

Da alcuni anni il „Lusitania" faceva i servizi bimensili fra Amburgo, Rotterdam, gli scali dell'Algeria, Venezia e Trieste.

Il giorno 8 luglio arrivò a Trieste dal suo viaggio regolare da Amburgo e ne ripartì per colà il 12 dello stesso.

— Scrivono da Tocopilla (Cile) che il 29 giugno appoggiò in quel porto il bark italiano „Papà Emanuele" che carico di nitrato era partito da Valparaiso per Venezia. Il „Papà Emanuele" aveva subito danni considerevoli alla coperta e alle murate, ed ebbe inoltre asportate le imbarcazioni, le bussole ed altri istrumenti nautici, essendo stato sorpreso da un terribile fortunale in lat. 18° Sud e long. 58° Ovest.

— La notte del 25, nella baia di Agha (Algeria) mentre una squadriglia di torpediniere faceva delle evoluzioni con lancio di siluri. uno di questi colpì un rimorchiatore sfondandolo da una parte all'altra e lo fece andar a picco. L'equipaggio potè essere salvato da una delle torpediniere.

— Il piroscafo germanico „Palermo", cap. Mayer, in viaggio da Amburgo per l'Italia, navigando nell'Elba, urtò un battello-fanale, riportando alcuni danni che l'obbligarono d'appoggiare a Cuxhaven.

27 agosto

Da GORIZIA.

Dimissioni. L'on. Alfredo Lenassi, avendo accettato la carica di presidente della neoistituita Banca popolare, che entrerà in funzione nel venturo settembre, si dimetteva da presidente dell'Associazione cooperativa di credito, e ciò per incompatibilità fra le due cariche.

Da UMAGO.

Seduta della Rappresentanza. Questa Rappresentanza comunale terrà seduta giovedì 29 corr. alle ore 4 pomeridiane.

Installazione del nuovo parroco di Matterada. Martedì 3 settembre, alle 9 ant., avrà luogo la consegna dell'ufficio e Beneficio parrocchiale di Matterada al neo eletto parroco don Giovanni Luch. Alla consegna prenderanno parte questo podestà sig. Francesco de Franceschi, in rappresentanza del Comune e patrono di quel Beneficio, e il canonico don Simone Sfecich, dirigente l'Ufficio decanale di Cittanova.

Da PARENZO.

Gita per Cittanova. Ieri col piroscafo „Istria" la Società ginnastica parentina intraprese una gita alla volta della consorella Cittanova, per partecipare alla tombola di quella Società operaia. La brava banda della „Filarmonica", capitanata dall'egregio suo presidente signor Giuseppe Bradamante, rallegrò con lieti concenti il tragitto.

L'„Istria" lasciò Parenzo alle 4 pom. All'arrivo alla meta i gitanti, attesi dall'illustrissimo podestà sig. Beltramini, dai signori consiglieri comunali, dalla Direzione dell'operaia e da folla festante, furono fatti segno a speciali attenzione.

Alla partenza l'entusiasmo da entrambe le parti, fu veramente spontanea espansione di fraterno giubilo.

Da POLA

Grave caduta all'Arsenale marittimo. Stamane, alle 8, il bracciante dell'Arsenale marittimo Nicolò Lovrich fu Giacomo, di 27 anni, da Medolino, era salito su un'alta scala per eseguire delle riparazioni al soffitto di una baracca. Ad un tratto si ruppe uno dei gradini della scala in cui il Lovrich era salito ed egli precipitò al suolo. Soccorso dai compagni, venne portato a bordo della nave „Bellona", ove il medico d'ispezione gli prestò le prime cure. Indi, con una barella dell'arsenale, fu portato all'ospitale civico, ove, sebbene il Lovrich fosse piombato da undici metri d'altezza, non gli si riscontrò alcuna lesione visibile.

Si crede però che abbia riportato delle lesioni interne.

Ladreida. Venne iersera arrestata dalle guardie la domestica Amalia Vicko, da Cilli, abitante in via Siana N. 3, perchè accusata del furto di diversi capi di biancheria a danno della signora Santina ved. Torin.

Minacce pericolose. Venne arrestato iersera alle 8, per minacce pericolose all'indirizzo di Antonio Machich, abitante al N. 267 di Borgo San Martino, tal Giuseppe Sirotich fu Matteo, di 35 anni, da Parenzo, abitante al N. 19 di via Sissano.

Anagramma

Quando al mondo signoreggia
L'impostura ed il mal far,
V'ha chi a xxxxxxx s'atteggia
Senza nulla xxxxxxx.

Giuris

Spiegazione del giuoco precedente:
ROSA-RIO

BORSE E MERCATI.

Chiuse di Borsa del 27 Agosto. (I numeri fra parentesi indicano la chiusa prec.). Vienna dopo borsa segna: Credit 629.50, Staatsbahn 628.—, Alpine 413.—. - La borsa di Berlino chiude debole: Credit 197.75 (198.75). Disconto 173.60 (174.40), Italiana 98.75 (98.80) — Milano segna in chiusa: Cambio 104.05 (104.07), Rendita 102.40 (102.52), Meridionali 707.50 (708.—), Mediterraneo 531.— (531.—). - Parigi: Apertura dell'Italiana 98.80 poi sino —.— e —.—. Chiusa Francese 101.62 (101.62), Italiana 98.70 (98.65), Spagnuola 71.35 (71.42), Banche Ottomane 529.— (531.—), Rio Tinto —.— (—.—), Lotti turchi 104.50 (105.—).

Qui Rendita Italiana da 97.60 a 98.—, Credit da 627.— a 630.—.

Listino. Napoleoni da 19.— a 19.03, Zecchini 11.26 a 11.32, Lire sterline 23.85 a 23.90, Londra 239.30 a 239.80, Francia 94.80 a 95.10, Italia 91.05 a 91.35, Banconote italiane 91.05 a 91.35, Germania 117.10 a 117.35, Banconote germaniche 117.10 a 117.35, Rend. austr. carta 98.80 a 99.10 Rendita ungherese in Corone da 92.70 a 93.—, Credit 631.— a 633.—, Italiana 97.65 a 98.10, Staatsbahn 627.— a 630.—, Lombarde 89.— a 91.—, Lotti turchi 98.50 a 100.—.

Parigi 27. (Diretto-Urgente). Chiusa Rendita francese 3% 101.62, Rendita italiana 5% 98.70, Rendita spagnuola esterna 71.35, Azioni Banca ottomana 529.—.

Parigi 27. Chiusa. Ferrate austriache —.—, Lombarde —.—, Rendita turca nuova 25.05, Cambio Londra 252.15, Egiziano 109.40, Rendita austriaca in oro 102.25, Rendita ungherese in oro 4% 101.46. Länderbank —.—, Lotti turchi 104.50, Banca di Parigi 1066.—, Azion Meridionali italiane —.— calma

Londra 27. (Cambi Chiusa). Consolidati 94 1/16, Lombardi 4 1/2, Argento 27—, Rendita spagnuola 70.—, Italiana 97 1/8, Cambio su Vienna 12.25 Sconto di piazza 2 3/16. Introiti della Banca —.—.

Francoforte 27. (Borsa della sera). Azioni del Credit austr. 198.50, Ferrate dello stato 134.90, Lombarde 21.90. calma

Havre 27. Chiusa. Santos good average per luglio (per 50 chilogrammi) a fr. 34.—, per dicembre a fr. 35.—.

Nuova York 27. Apertura. Rio per consegne future, sost., invariato.

Navigli agli Hangars. (I. r. Magazzini generali). - Distinta dei navigli ormeggiati agli Hangars la sera del 27 agosto 1901, colle date presumibili del termine delle operazioni:

Hangar	Nome del Nav.	Data	Osservazioni
1 a	Bulgaria	28	Scaricazione
3	Moravia	30	»
6	Ariete	28	Caricazione
9	Semiramis	29	»
12 a	Gallipoli	29	Scaricazione
12 b	Barletta	28	»
13 a	Dubrovnik	28	Caricazione
13 b			
14	India	4	Scaricazione
17	Arabian	2	»
21	Cypria	30	Caricazione
22			
24			
Molo I			
Molo II			
»			
»			

Stampato su conto dello Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo" Redattore Responsabile Augusto Rocco Trieste

RINGRAZIAMENTO.

Le sottoscritte famiglie ringraziano commosse tutte quelle gentili persone che vollero onorare la memoria del loro diletto

CAPO,

e lenire il loro dolore, sia con l'invio di fiori, sia coll'accompagnare la cara salma all'ultima dimora.

Porgono uno speciale ringraziamento all'egregio Dr. Giovanni Stuparich che seppe con amorose e zelanti cure alleviare i dolori all'amato estinto fino all'estremo respiro.

Famiglie STANTA-SPOSITO.

Gli avvisi collettivi costano quattro centesimi la parola. Tassa minima 10 centesimi. — Gli indirizzi vengono dati al Salone d'informazioni del „Piccolo" piazza delle Legna N. 2, pianterreno; nel chiederli indicare sempre il numero dell'avviso di cui si vuole informarsi ne.

DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGHI

Cercansi ogni paese austriaco, uomini donne od un rappresentante, per affidargli lavoro in casa, articolo novità facile, lucroso, meravigliosa invenzione mai vista. Spediscesi gratis, franco domicilio, elegante campione, spiegazioni. Scrivere Direzione Società Italiana. Via Colarienzo 285, Roma (Italia). 3320

Ricercasi donna nubile per tenere quartiere in ordine. 6 ore al giorno. Indirizzo Piccolo. 122

Ricercansi brava macchinista biancheria commissioni e garzona con paga. Indirizzo Piccolo. 258

Ricercasi mezzo facchino, bravo, onesto, buoni attestati, preferenza ai celibi. Rivolgersi magazzino Lazzaretto vecchio 18. 9492

Ricercasi abile installatore per condutture di acqua e gas. Indirizzo al Piccolo. 312

Ricercasi cocchiere preferibile conoscenza tedesco, ungherese. Villa Teresa San Giovanni. 339

Ricercasi ragazzo 13-16 anni Sartoria Carlini Corso 7. 335

Ricercasi portinaio ammogliato senza figli. Indirizzo al Piccolo. 248

Ricercasi brava macchinista per lavoro in commissioni. Indirizzo al Piccolo. 9507

Ricercasi prontamente ragazza pratica appalto con buone referenze o cauzione. Indirizzo Piccolo. 293

Ricercasi garzona stiratrice via Maiolica N. 3, III piano. 230

Ricercasi apprendista falegname, via Amalia N. 22. 267

Ricercasi ragazzo per pasticceria. Indirizzo al Piccolo. 316

Ricercasi ragazzo giornaliero, 14 anni. Rivolgersi Tergesteo, scala II, mezzanino. 9501

Cuoca ricercasi per sposi per Genova che conosca italiano e tedesco. Presentarsi domenica 1. Settembre, via della Pesa 5, III piano, porta 55. 229

Per avviato commercio vinicolo ricercasi socio attivo. Indispensabile perfetta conoscenza del ramo vini. Indirizzo al Piccolo. 272

Vendi rice ricercasi per una primaria casa. Preferite quelle con conoscenza di lingue. Offerte indirizzare prontamente al Piccolo sub «S. C.» 283

Signorina che conosce la lingua croata e possibilmente anche tedesca trova posto quale cassiera ecc. in un negozio a Spalato. Offerte sub «Onesta e diligente» al Piccolo. 284

Signorina trentina cerca collocamento in qualità di governante qui o fuori. Offerte sotto lettere A D, N. 10, posta restante Trento. 76

Signora assennatissima che già diresse famiglia benestante e poi propria famiglia offresi come direttrice di casa o come dama di compagnia. Parla italiano e tedesco. Indirizzo al giornale Il Piccolo. 226

Magazziniere oli-vini oppure quale tenitore libri, corrispondente italiano-tedesco occuperebbesi. Offerte «Venezia» Piccolo. 303

Stiratrice ricerca mezza lavorante. Indirizzo al Piccolo. 9512

Simpatica, educata signorina germanica, conoscente varie lingue, musica, brava cucina, tutti lavori casalinghi, praticissima coi bambini offresi anche presso bambini orfani di madre. Offerte «A. L. 150» Piccolo. 4990

Praticante per scrittoio ricercasi prontamente. Indirizzo al Piccolo. 208

Giovane celibe, conosce contabilità, corrispondenza, tenuta libri semplice e doppia, disposto quale magazziniere od altro impiego confacente. Scrivere via Caserma N. 12, osteria vini italiani. 330

Macchinista calzolaia cerca lavoro. Indirizzo Piccolo. 252

Donna di servizio o servetta prontamente ricercasi via Michelangelo 7, III. 253

Praticante ricercato per magazzino importante casa caffè, possibilmente cognizione tedesco. Offerte sub «Avvenire 100» al Piccolo. 294

Uomo di mezza età di buona famiglia, fidato, cerca posto qualunque commercio. Indirizzo al Piccolo. 298

Giovane perfetto stenografo tedesco italiano offresi quale corrispondente ore libere. Offerte «Modestia» Piccolo. 224

Calzolai abili lavoranti da donna ricerca Monico, Riborgo 8. 326

Sarta offresi a giornata per famiglie. Indirizzo al Piccolo. 243

Donna di casa cerca lavoro famiglia e qualunque lavoro per bambini. Offerte «Donna di casa» Piccolo. 273

Giovane per tutti lavori di scrittoio con bella calligrafia cerca impiego. Indirizzo al Piccolo. 9505

Agente magazziniere attualmente occupato primaria Ditta Caffè, cerca migliorare posizione; conoscenza italiano, tedesco, pratico lavori scrittoio, magazzino Puntofranco. Offerte «Agente» al giornale. 254

Forte uomo ventottenne, buoni attestati, parla italiano, slavo, tedesco, cerca qualunque occupazione facchino negozio oppure magazzino, pratico guidare cavallo. Offerte sub «Forte» Piccolo. 290

Industria guadagno giornaliero fiorini 15 cerca socio fiorini 800. Offerte firmate al Piccolo «Guadagno». 286

Madre vedova raccomandasi per lavori calze a macchina. Via Fontanone N. 20, I piano. 281

Giovane tedesco d'anni 25 cerca posto servitore o simile. Indirizzo al Piccolo. 265

Impiegato bancario dispone alcune ore. Corrispondenza, contabilità. Gentili offerte al Piccolo sub «Attività». 314

ISTRUZIONE

Institutrice française, Diplôme supérieur, Paris donne leçons. Rivolgersi Forni 20, II sin. 4881

Signorina darebbe lezioni piano in cambio di conversazione francese. Offerte sub «Piano» Piccolo. 317

Signorina istruisce inglese. Via delle Poste 2. 194

Gmeinböck insegna adulti tedesco-italiano (corrispondenza-conversazione-grammatica)-calligrafia; prepara ragazzi scuole popolari, studenti esami ammissione qualsiasi classe Reali inferiori italiani-tedesche, tenendoli anche mezza-intera giornata; prende pensione allievi qualsiasi scuola. Mercato vecchio 3. 318

AFFITTANZE

Cercasi quartierino camera cucina paraggi Barriera. Offerte «Quartierino» Piccolo. 334

Ricercasi dall'ottobre oppure novembre, quartierino tre stanze ed accessori. Offerte «R. M.» al Piccolo. 209

Ricercasi stanza elegantemente ammobiliata presso distinta famiglia da signore stabile. Offerte sub «15 Settembre» al Piccolo. 285

Ricercasi stanza ammobiliata, con costo, nelle adiacenze della piazza Stazione. Preferibile ingresso libero e presso famiglia tedesca. Offerte con indicazione prezzo sub «Prontamente» al Piccolo. 324

Distinto signore cerca bella stanza elegantemente ammobiliata, nel centro, presso distinta famiglia per ultimi agosto primi settembre, Offerte al Piccolo sub «A. U.» 264

†

Dopo lunghe e penose sofferenze, sopportate con santa rassegnazione, cessò di vivere oggi munita dei conforti religiosi,

ANNA FORESTI

nata CARLIN.

Le addoloratissime sottoscritte, accasciate dal dolore, partecipano ai parenti, amici e conoscenti l'irreparabile perdita.

Il trasporto delle amate spoglie seguirà Giovedì alle ore 10 ant., partendo il convoglio funebre dalla casa N. 5 di via Capuano.

TRIESTE, li 26 Agosto 1901.

Famiglie FORESTI-STAUDINGER.

Si prega di essere dispensati dal ricevere visite di condoglianza e dal gentile invio di fiori

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 41

Giovanotto cerca stanza ammobiliata con o senza costo. Offerte «Costo» Piccolo. 340

Signorina cerca stanza bene ammobiliata possibilmente via Forni o Carintia. Sub «Bellissima». 250

Persona civile cerca stanzetta ammobiliata, centro. Offerte «Dolores» al Piccolo. 266

Coniugi senza figli cercano camera ammobiliata con comodo cucina. Offerte «L. G.» Piccolo. 260

Campagna vicina ricercasi stanza decente con comodità cucina, pianoterra non umido, su strada carrozzabile, posizione indifferente. Rivolgersi via Carintia N. 27, II piano. 257

Affittasi stanza ammobiliata, vista al mare. Piazza Negozianti 1, IV. 9504

Signora cerca stanza modesta, con costo. vicinanze Piazza Grande e Lipsia. Offerte sub «Modesta» Piccolo. 313

Affittasi bella stanza ammobiliata, ingresso libero. Via Fontanone 22, primo. 9502

Affittasi stanza elegantissima ingresso libero, volendo anche altra attigua bellissima. Via Campanile 3, primo piano. 9509

Affittasi una stanza grande e una piccola ammobiliate. Via S. Giovanni 7, III. 227

Affittasi camera bene ammobiliata, ingresso libero. Via Toro N. 12, terzo piano. 228

Affittasi bellissima stanza ammobiliata, volendo costo, San Nicolò 1, porta 7. 302

Affittansi una o due stanze vuote o ammobiliate con o senza cucina. Bachi 1, terzo, porta 11. 291

Affittasi camera vuota. Indirizzo al Piccolo. 295

Affittasi stanza ammobiliata via S. Maurizio N. 9, I p. Ingresso libero. 239

Affittasi bellissima stanza grande, elegantemente ammobiliata. Via Giulia 10 A. 328

Affittasi stanza grande, due letti, con costo, centro, possibilmente due studenti. Indirizzo al Piccolo. 325

Affittasi stanza interna, volendo costo. Via Ponterosso 4, I p. 323

Affittansi quartieri, magazzini, camere vuote ammobiliate. Acquedotto 29. Mosettich, mediatore. 282

Affittasi stanza ammobiliata, ingresso libero, buon costo, Campanile 7, III. 270

Affittasi stanza ammobiliata, ingresso libero, costo. Chiozza 14, II. 309

Affittasi bellissima stanza ammobiliata, sul davanti, buonissimo prezzo, posizione centrica. Indirizzo Piccolo. 306

Affittasi camera bene ammobiliata, con costo. Via Forni 12, secondo, porta 6. 312

Affittasi camerino ammobiliato, volendo costo Via San Sergio 3, I, destra. 332

Affittasi una stanza vuota e una ammobiliata, ingresso libero. Ponte della Fabbra 2, II, porta 6. 168

Affittasi camera vuota eventualmente ammobiliata. Acquedotto prolungato. Rivolgersi via Legna 6 dal portinaio. 155

Affittasi stanza elegantemente ammobiliata. Via Madonna del mare 1, II, porta 6. 118

Affittasi in un villino stanza grande, vuota o ammobiliata, volendo anche due amici o studenti, con o senza costo. Indirizzo Piccolo. 95

Affittasi stanza con costo per studenti vicino scuole Piazza Lipsia. Indirizzo Piccolo. 72

Affittasi stanza grande bene ammobiliata, ingresso libero. Via Valdirivo 24, III. 80

Affittansi quartieri piccoli posizione bellissima. Indirizzo al Piccolo. 249

Affittasi stanza ammobiliata con o senza costo, piazza Legna 9, IV, escluse donne. 287

Affittasi stanza vuota via Molino a vento N. 31. 288

Affittasi prontamente sottoprezzo la bottega via Poste vecchie 16, già filiale Schmidl. Rivolgersi Schmidl, piazza Grande. 277

Subaffittasi bellissimo quartiere sei locali, cucina, cantina, primo piano, pressi Acquedotto. 330, Indirizzo Piccolo. 182

Affittansi due stanze vuote una ingresso libero, stufa. Via Nuova 13, III. 255

Affittansi due belle stanze ammobiliate o vuote, ingresso libero. Via Carintia 16, II. 275

Affittasi prontamente camera interna ammobiliata elegantemente. Stadion 4 I. 289

Affittasi prontamente quartiere signorile composto di 4 stanze palchettate, camerino, cucina, tutto disobbligato, compreso acqua Aurisina sul lavandino e soffitta. Indirizzo al Piccolo. 232

Affittasi stanza vuota via Nuova N. 20, II p. 235

Bella stanzetta ammobiliata affittasi. San Lazzaro 6, I, sinistra. 304

Camera vuota, ingresso libero, affittasi. Via Giulia 30, I, casa nuova. 9503

Quartiere pronto, 4 stanze, camerino, cucina, sul davanti, acqua, gas, affittasi 400 fiorini. Gelsi 10. 308

D'affittare camera ingresso libero, vuota od ammobiliata, Piazza Borsa. Rivolgersi Via S. Nicolò 25, IV. 84

Stanza vuota oppure ammobiliata, ingresso libero affittasi. Cassa Risparmio 2. 301

Quartiere da affittare prontamente 3 camere camerino cucina. Rivolgersi via Malcanton N. 2, portinaio. 9506

Settembre affittasi stanza vuota comodo cucina, pressi Posta, Geppa, a persona civile. Indirizzo Piccolo. 237

Angolo Corso affittansi due stanze vuote eventualmente una, ingresso libero, volendo ammobiliata, gas, stufa, terrazza. Indirizzo giornale. 241

Due amici trovano stanza grande buon costo. Indirizzo al Piccolo. 244

Magazzini Generali affittasi riparto privato superfice mq. 437 informarsi telefono 569. 56

Camerino affittasi con costo. Via Lavatoio N. 1, V p., presso buona famiglia. 256

Fiorini 24 bellissima stanza davanti, ammobiliata, costo. Piazza Grande 2, porta 13. 27

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE

Ricercasi cane spitz giovane, maschio. Via Cologna 13, pianoterra. 321

Ricercasi cristallo uso tabella negozio lunghezza 4 metri circa. Offerte al Piccolo sub «Insegna». 343

Si ricerca di seconda mano piccolo torchio per vinacce. Trattoria via Giulia 6. 238

Ricercasi piccolo sparherd 80 centimetri lunghezza, con caldaia acqua. Vendonsi botti usate. Colussi, S. Lucia 2. 276

Da vendere 4 parastufe in buonissimo stato, nonchè parecchi cassoni vuoti. Indirizzo al Piccolo. 310

Da vendere prontamente un calessino con folo di pelle in ottimo stato. Indirizzo al Piccolo. 233

Da vendere prontamente a prezzo di piazza N. 2 travate di ferro laminato, profilo 28, lunghezza metri 8.53 e 7.53. Indirizzo al Piccolo. 234

Da vendere casetta con orto, vicino fabbrica birra Dreher, prezzo mite. Indirizzo al Piccolo. 153

Da vendere fucile da caccia, calibro 12 letto due persone con susta. Via Caserma 3, restaurant Pilsen. 146

Vendonsi letti, materassi e armadio, tavoli, lampade, bottiglie, scansie, porte Chiozza 23, quarto. 307

Vendo barili, bilancie, banco olio, scala. Via Canale 7, commestibili. 289

Vendonsi Cassaforte corazzata N. 2, scrittoio, pressa, armadietto Chiozza 6, porta 8. 336

Vendesi stanza completa noce americana, marmi neri, fiorini 140. Chiozza 6, porta 8 331

Vendonsi due fornimenti, sofà, sei poltroncine, armadione due porte legno duro e diversi mobili. Geppa 18, II. 297

Da vendere diverse colonne per busti ecc. a prezzi convenienti. Amalia 18. 4429

Vendonsi magnifico sparherd, due letti. Via Nuova 15, II. 231

Vendonsi fornimento completo, specchio con trumeau marmo, tavolino lusso, detto chinese incasso madreperla, quadri, libri storici. Indirizzo Piccolo. 187

Vendonsi candelabri e bomboniera di bronzo, un quadro rappresentante l'amore materno. Indirizzo al Piccolo. 246

Vendonsi trumeau con specchio grande, credenza marmi neri, mancanza spazio. Indirizzo Piccolo. 305

Vendesi bicicletta da ragazzo fiorini 28, via Solitario, Eproe, pittore. 225

Vendonsi clarino Orsi, Milano, e tre metodi legati. Indirizzo Piccolo. 183

Vendonsi botti, caratelli per vino bianco, nero, stupenda chiusura in vetri, tabella insegna, scrittoio, focolaio gas, utensili osteria. Nicolò Cucagna, via Beccherie 3, Birraria Melone. 9514

Vendonsi camera oscura per sviluppare fotografie, o macchina fotografica Murer 6 per 9. Acquedotto 13, terzo. 262

Vendonsi pianoforte Kern, due suste letto nuove, lampada appendere. Indirizzo Piccolo. 271

Botteghino erbaggi, commestibili, manifatture, giocattoli, vendesi blok 140. Bosco 30 322

Bicicletta americana primissima marca, poco usata, vendesi. Indirizzo Piccolo. 299

Focolaio economico (Sparherd) buonissimo e, quasi nuovo, vendesi. Indirizzo Piccolo. 300

Pianoforte buonissimo vendesi fiorini 80. Via Istituto 22, porta 7. 245

Cassetta ferro corazzata per gioie o documenti vendesi. Indirizzo Piccolo. 247

Singer finissima garantita cinque anni, metà prezzo, vendesi. Meccanico, San Lazzaro 6. 4947

Singer garantita vendesi prezzo occasione nuovissima. Riva Pescatori 1, primo. 9491

Occasione. Stupenda stanza letto completa con galleria, noce vera americana, marmi granito. causa matrimonio andato a monte. Lavoro senza speculazione. Stimato lavoratorio mobili Chiozza 19, pianoterra. 333

Occasione tavolo pranzo crocera, armadi sei cassetti, divanetti fantasia, stupenda stanza letto con colonne a giorno, marmi Sant'Anna, diversi mobili assortiti, avendo proprio lavoratorio posso offrire generi bene eseguiti di prima mano. visitare qualunque ora per persuadersi. Chiozza 6, porta 8. 337

Tengo commissione vendere diverse Osterie buone, città. «Zanier» Caffè Armonia. 236

Viglietto per III celere Vienna venderebbesi causa differimento partenza. Portiere Cassa Risparmio. 296

Cane Dachs quattro mesi splendido da genitori premiati vendesi causa mancanza spazio. Indirizzo Piccolo. 283

Cantonale vetrina, bellissimo, vendesi fiorini sei. Valdirivo 22, terzo, sinistra. 259

Macchina fotografica 9 per 12, a mano, da vendere. Rieger, negozio fiori, via S. Nicolò. 9511

Fonografo automatico da vendere. Grande guadagno per osterie, locande e locali pubblici. Prezzo occasione. Rieger, negozio fiori, via S. Nicolò. 9510

OGGETTI RINVENUTI E SMARRITI

Venne smarrito un portafoglio di pelle gialla contenente [illegible] ... l'ingresso [illegible] ... l'onesto rinvenitore [illegible] ... via Chiozza 7, [illegible] contenutovi ricevera altri 5 di mancia. 115

Pappagallo [illegible] via S. Lucia 8, II. 340

Smarrito portafoglio colore giallo-nero (a quadrelli), internamente [illegible] ... **l'onesto trovatore portandolo Piccolo.** 241

Smarrita dalla piazza Zonta al caffè Chiozza, scatola d'argento, monogramma B. A. Onesto trovatore viene pregato portarla Farneto 32 A pianoterra, sinistra, trattandosi cara memoria. 242

DIVERSI

8111 Angelo senza cuore perchè non ti fai viva, desidero ardentemente vederti, non essere più oltre cattiva. Mille tuo. 268

Signore vedovo con due figli cerca ragazza trentenne scopo matrimonio. Scrivere «Felicità» fermo posta Barriera vecchia. 240

Entrambe contracambiamo il saluto. Gingilli vi conoscoi... Rosina. 327

Onde volgerti il pensiero dimmi: chi e dove sei? Cormons. 251

1000 fiorini disponibili verso pegno o garanzia. Indirizzo al Piccolo. 320

Disponibili fior. 160.000 prime intavolazioni. Indirizzo Piccolo. 9508

Intavolazione diecimila corone 7 0/0 ricercasi. Offerte «Buon affare» Piccolo. 158

Denaro si riceve dalla Banca Cambio Valute Giuseppe Bolaffio, impegnando biglietti Lotteria, Rendita, Obbligazioni Austriache.

Verificazione cartelle con senza Lotteria, tassa 5 soldi soltanto. Banca Cambio Valute Giuseppe Bolaffio. 25041

Famiglia senza figli prenderebbe a costo uno o due bambini. Indirizzo Piccolo. 79

Antonio Civran orologiaio, traslocato via Istituto N. 1. 190

Darebbesi a costo bambino lattante. Indirizzo Piccolo. 329

Club „Calliope" Biglietti per la gita di domenica prossima si possono prelevare fino tutto giovedì al negozio «Au Mikado» piazza Borsa 4. La Direzione. 261

Pittore cerca modelle testa. S. Lazzaro 19, dalle 10-11 mattina. 358

Nabucco libretto soldi 25, potpourri, opera completa canto, pianoforte. Schmidl, piazza Grande e Corso 39. (Ex negozio Chero). 278

Nuova stiratura a lucido, prezzi convenienti. Via Belvedere 17, II. 280

Blouse causa stagione avanzata vendonsi con grande ribasso. soldi 30, 90, 95 e più. Negozio manifatture Dobauschek, Barriera 27. 315

Verniciature smalto a fuoco, nichellature, installazioni, sonerie elettriche, riparazioni prezzi convenienti. Meccanico San Lazzaro 6. 4893

Lastre mettonsi sollecitamente qualunque punto città prezzi mitissimi. Zahn, Via Barriera N. 6 4393.

Pianini Mignon nuovi, usati, trovansi in assortimento nel Deposito A. Plescovich, Corso 20. Si eseguiscono accordature, riparazioni. 206

Casseforti Wiese prezzi mitissimi anche ratealmente. Ricercasi agenti dappertutto. Steinbach, Riva Pescatori 1, Telefono 469. 9489

Occasione! 21 agosto smerciansi grandiosa partita scope, scopette puro crine animale, prezzi d'occasione. Angeli, Canale 5.

Parchetti lucidi! si possono ottenere soltanto adoperando rinomatissime macchine che vende Angeli, Canale 5. 292

Meraviglioso! lucido parchetti ottiensi mediante insuperabile cera e crema vende Angeli, Canale 5. 292

Attenzione! Scope, scopette di puro crine, prezzi di fabbrica per esuberanza merci. Angeli, Canale 5 292

Rivolgetevi soltanto Angeli, Canale 5, macchine parchetti riformazione moderna soltanto fiorini 4. 292

Mantelline panno 2.50, 3.50, lunghe 4.50, 6.50; sacchetti mezza stagione 3.50, 4.50, 6.50. Salone Barriera 15. 319

Hawelock loden uomo 6.50, donna 9.50, fanciulle 5.50. Barriera 15. 320

Sicura guarigione dei calli mediante il cerotto che vendesi nella Farmacia Suttina.

Preservativi francesi, dozzina Corone 1, 2, 3, 4, «Alla Croce rossa», via S. Sebastiano N. 1, Trieste. 311